



La Voce di Fiume

Speciale dedicato alla Voce di Fiume nel 55° dalla fondazione



Buon Compleanno





La Voce di Fiume

NOTIZIARIO DELL'ASSOCIAZIONE "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO",

Direzione e Redazione in Padova presso ANVGD Lega Fiumana - Via Gorizia, 12

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giomaletto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono oggi più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anello di fede e di speranze. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro « grido di dolore ». — Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre e nei secoli venturi.

Amici,

eccomi qua. Sono LA VOCE DI FIUME e vengo a Voi per portarVi un alito della Vostra città, per darVi notizie che ritengo Vi interessino, per informarVi della sorte di tanti Vostri concittadini che, dopo il doloroso e non dimenticato esodo, avete perso di vista e forse - involontariamente - dimenticato.

Non sono un giornale e non ho grandi pretese; voglio essere soltanto un modesto bollettino di informazioni, un notiziario periodico e spero di poter giungere in ogni famiglia fiumana, in Italia o all'estero, ovunque ci sia un cuore di fumano non immemore che batte più forte quando sente nominare la sua diletta città.

Fiume, la città Olocausta; allora incompra ed oggi dimenticata dalla maggior parte degli italiani; la bella, la dolce cittadina veneta nascosta nel piccolo golfo del Carnaro, che un Governo rinunciario non ha neppure tentato di difendere.

Molti di Voi mi conoscono perchè già in passato io sono venuta a Voi; più volte la mia pubblicazione è stata curata dagli amici della LEGA FIUMANA di Padova, ma allora ho visto la luce come numero unico in occasione di particolari manifestazioni e la mia diffusione è stata necessariamente limitata e ristretta.

Oggi io esco sotto una nuova veste; alcuni esuli fiumani, non dimentichi del loro passato, hanno deciso di ricostituire il LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO e io sono stata prescelta per esserne la voce.

Spero Voi tutti, fiumani sparsi nelle diverse città d'Italia e all'estero, mi vorrete gradire e accogliere nelle Vostre case. Ripeto che non ho la pretesa di essere un grande giornale, né ho ambizioni letterarie; voglio essere invece un notiziario sincero, genuino, capace di parlare al cuore dei fumani in esilio, lieto se potrà rappresentare un legame tra loro.

E spero Voi tutti mi vorrete sostenere perchè noi, esuli, per sopravvivere, non possiamo contare che sulle nostre forze. Non abbiamo amici, o se ne abbiamo, si tratta di un numero ben limitato e che ha ben poche possibilità

Rinasce il Comune di Fiume

Rinasce il Comune di Fiume; libero, in esilio. Libero come lo sono i suoi cittadini che per questo, venti anni or sono, hanno scelto la via dell'esilio. In Patria o all'estero, nelle lontane Americhe, in Canada, in Australia o altrove.

Della costituzione del Libero Comune di Fiume si parlava da molti anni e non c'è stato infatti raduno di nostri profughi nel quale il problema non venisse sollevato, ma, per varie difficoltà, senza essere mai affrontato concretamente.

Di recente questo vivo desiderio degli esuli fumani venne nuovamente manifestato a Padova, in occasione delle manifestazioni per la commemorazione dell'On. Andrea Ossolnack ed a darne la maggiore spinta furono proprio i più giovani dei convenuti, col fermo proposito di affrontare e risolvere il problema senza ulteriori indugi.

In quella riunione venne approvato per acclamazione la seguente mozione:

I sottoscritti radunati in Padova il 14 novembre 1965 deliberano nella loro qualità di profughi della loro amata città natale Fiume d'Italia - nel Ventennale del doloroso esodo che li ha separati dalla terra natia - di procedere alla costituzione del « LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO » e danno mandato ai promotori di indire l'assemblea costituente per la primavera del 1966.

Ne sono i firmatari: Billa Giuseppe, Cattalini Carlo, Cosulich Carlo, Corelli Diego, Derencin Ferruccio, De-

di aiutarci. Dobbiamo quindi fare tutto da noi e tutto con i nostri mezzi.

Sappiamo già che molti ci guarderanno con incredulità e forse con un sorriso sulle labbra. Non importa. Noi combatteremo la nostra onesta battaglia in piena indipendenza, in libertà di spirito, con una sola meta: tenere vivo il ricordo della nostra Fiume tra tutti i nati della terra di San Vito e tramandare ai figli, ai discendenti, questo sacro nostro amore verso la Città che ci diede i natali.

renzin Mario, Descovich Carlo, Fabletti Arturo, Gasperotto Dante, Legionario Fiumano, Gherbaz Rosa, Gherbaz Ruggero, Gherbaz Sergio, Luci Lionello, Mandich Miro, Mandich Rina, Ossolnack Linci, Perini Giovanni, Raimondi Cominesi Ireneo, Saulji Michele, Spetz Quarnari Leone, Tiribilli Giancarlo, Tommasi Venceslao, Tuchtan Aldo, Venutti Pascucci Armida, Venutti Cesare, Venutti Mario.

Fraternamente solidale ha aderito anche il sig. Giuseppe Krekich, Legionario Fiumano, Presidente del Comitato Provinciale di Padova della Associazione Nazle Venezia Giulia e Dalmazia e Consigliere del Libero Comune di Zara in Esilio.

Di tale decisione, calorosamente accolta dai concittadini, venne subito informato il Segretariato Nazionale delle Leghe Fiumane, da anni operanti nei maggiori centri italiani nell'ambito dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, nell'intento di procedere con unità di vedute ed in perfetta intesa e dovendo contare sull'organizzazione già esistente delle Leghe stesse.

Per esaminare e discutere esaurientemente l'argomento, il Segretariato Nazionale delle Leghe convocò una riunione il 30 gennaio a Bologna ed in quella sede, dal centinaio di intervenuti delegati dei vari centri, venne approvata ad unanimità la mozione di Padova ed ai promotori fu conferito l'incarico di portare a termine l'iniziativa. Della riunione di Bologna, data l'esauriente relazione pubblicata da « Difesa Adriatica », riteniamo superfluo dire di più.

Il Comitato Promotore, postosi alacremente all'opera, dopo una serie di riunioni cui hanno partecipato i delegati di Trieste, Udine, Treviso, Venezia, Padova, Verona, Milano e Bologna, ha preparato lo Statuto dell'Associazione « Libero Comune di Fiume in Esilio » basandosi soprattutto sullo statuto del Comune di Zara ed il giorno 13 marzo, con l'intervento del Notale concittadino dott. Lidio Valdini ed alla presenza di trentacinque delegati che hanno sottoscritto l'atto

notarile, il Comune di Fiume in Esilio è stato legalmente costituito.

Firmatari dell'atto costitutivo sono stati i signori: Blasich Rino (Milano), cap. Botter Mario (Treviso), Carisi Italo (Treviso), Cattalini dr. Carlo (Padova), Cobelli Luigi (Trieste), Cosulich rag. Carlo (Padova), D'Ambrosi Oliviero (Udine), Deffar Giulio (Padova), Derencin rag. Ferruccio (Padova), Di Pasquale Aldo (Treviso), Dorini Arno (Udine), Faraguna Luigi (Padova), Gecele comm. Augusto (Udine), Gedrisco in Susmel Dica (Padova), Gherbaz avv. Ruggero (Venezia), Giorgini Mario (Padova), Luci avv. Lionello (Padova), Mandi Miro (Padova), Marcegola Italo (Treviso), Nador Ladislao (Udine), Ortali Aldo (Padova), Pascucci Armida in Venutti (Milano), Perini dott. Nino (Padova), Raimondi Cominesi Ireneo (Treviso), Ripa Ettore (Milano), Sardi Armando (Venezia), Saulji Michele (Padova), Secco Aldo (Trieste), Serdoz Aldo (Treviso), Stalzer Franco (Venezia), Stanflin Germano (Padova), Susmel prof. Lucio (Padova), Tuchtan dott. Aldo (Padova), Uccini cap. Antonio (Padova), Venutti comm. Cesare (Milano), Venutti Mario (Milano), Zorzenon prof.ssa Mercedes (Venezia).

E' ora in corso il lavoro di censimento degli esuli fiumani sparsi per le città d'Italia ed all'estero: a questo proposito il Comitato Promotore chiede la collaborazione di tutti per avere nominativi ed indirizzi particolarmente dei nostri esuli residenti nelle piccole località lontane dai centri o all'estero, la ricerca dei quali è ovviamente più difficile.

I fiumani che avranno aderito al Comune, saranno in seguito invitati ad eleggere per « referendum » i Consiglieri del Comune, i quali, solennemente insediati in occasione del prossimo grande raduno nazionale dei fumani, in quello stesso giorno procederanno all'elezione del Sindaco e della Giunta Comunale. D'accordo con il Segretariato Nazionale delle Leghe, il raduno sarà organizzato probabilmente nella se-

conda quindicina di settembre del corrente anno.

Questa è, per sommi capi, la cronistoria della rinascita del Comune di Fiume, della nostra cara, amatissima città natia. Ora spetta ai nostri bravi e generosi concittadini di assicurarne la vita, di promuoverne feconda attività. Dateci la Vostra adesione, sottoscrivendo la scheda anagrafica unita al nostro Notiziario, al primo numero de « La Voce di Fiume », la voce del nostro amore, dei nostri ricordi e della nostra indistruttibile speranza.

Messaggi augurali

In occasione della costituzione del nostro Comune ci sono pervenuti diversi messaggi augurali da parte di Associazioni sorelle.

Tra questi ci piace stralciare i seguenti:

Il dott. prof. Guido Calbiani, Sindaco del Libero Comune di Zara in Esilio, ha inviato ai promotori il « fraterno saluto del Comune, del Consiglio, della Giunta e del Sindaco, che nel nome di Zara salutano Fiume sorella nel sacrificio, nella fede, nella speranza ».

E ha concluso la Sua nobile lettera con queste parole di alto significato:

« Questo rinnovarsi delle nostre antiche istituzioni è il segno migliore della nostra vitalità ed il pegno del nostro futuro ».

Il Presidente dell'Associazione Nazionale Dalmata dott. Manlio Caee ha indirizzato al dott. de Maineri, Presidente delle Leghe Fiumane, il seguente telegramma:

« Associazione nazionale dalmata si felicita che anche i fiumani siano costituiti in Libero Comune in esilio auspicando sempre maggiore unione e solidarietà tra varie Organizzazioni sorelle et Associazione madre ».

La Società Dalmata di Storia patria, a firma del suo Presidente Fasolo, ha pure inviato un telegramma augurale.

Analogo telegramma ha inviato la Società Ginnastica Zara plaudendo alla costituzione del Comune e inviando voti

angurali, a firma del suo Presidente Piero Marinovich.

Infine il Circolo Giuliano Dalmata di Milano, « particolarmente sensibile ad ogni avvenimento che riguarda i fratelli fiumani », ha inviato a firma del suo Presidente cav. lav. dott. Fulvio Braeco e del suo Segretario dott. Edmondo Alesani, un affettuoso augurale saluto a LA VOCE DI FIUME.

L'adesione della Sezione Fiumana della Lega Nazionale di Trieste

Tra le tante significative adesioni pervenute in occasione della costituzione del Libero Comune di Fiume in esilio ci piace riportare quella indirizzata al nostro Comitato Promotore dalla Sezione fiumana della Lega Nazionale di Trieste.

L'amico Luigi Cobelli, Presidente della Sezione, ci ha scritto:

« Questa Presidenza ha portato a conoscenza del Consiglio Direttivo Sezionale la relazione dei lavori svoltisi a Padova domenica 13 corr. giorno in cui è stata realizzata la costituzione del Libero Comune di Fiume in Esilio.

Unanimi rivolgiamo un plauso a quanti, promotori e collaboratori, hanno avuto il coraggio di portare a compimento una simile iniziativa e particolarmente a quelle signore che con la loro presenza hanno confermato la fede delle nostre madri e delle nostre spose.

Facciamo che questo Comune, sorto per volere di pochi, sia l'aspirazione di quanti, lontani dalla loro Torre Civica, attorno ad essa desiderano riunirsi.

Vorremmo, se ci è consentito, fare una postilla.

Ricordiamoci tutti quanti che il nome del COMUNE DI FIUME è qualcosa di molto grande e idealmente sacro, ove ogni carattere personalistico deve essere messo al bando e dove il senso più altamente democratico deve trovare casa (non prendendo esempio dagli attuali Comuni e dalle varie associazioni comunitarie) affinché esso possa veramente rappresentare tutti i fiumani di ogni credo politico e di qualsivoglia condizione sociale.

Daremo tutto il nostro apporto sincero e fattivo entro le nostre modeste possibilità, affinché anche noi possiamo collocare un piccolo mattone per questa nostra grande casa che è il COMUNE DI FIUME IN ESILIO.

Con i nostri migliori voti augurali

f.to Luigi Cobelli ».

All'amico Cobelli, ai suoi collaboratori, agli amici tutti residenti a Trieste e iscritti alla Sezione fiumana della gloriosa Lega Nazionale un grazie di cuore e l'assicurazione che per parte nostra seguiremo fedelmente i loro dettami dato che condividiamo appieno le loro idee.

INFLUENZA STORICA DELLO STATUTO CIVICO SULLA SORTE DI FIUME

La piccola Città che ci fu madre impareggiabile di calore umano e patriottico e che noi, suoi figli, abbandonammo, dopo l'occupazione usurpatrice dello slavo, dovette sempre duramente lottare, nei secoli della sua storia, per conservarsi latina ed italiana e per restare libera da selvaggi stranieri e da contaminazioni alloglotte, cui le popolazioni circostanti miravano, cupidie del suo possesso.

Saggezza di popolo, validità d'ordinamenti legislativi comunali, richiamo profondo, seppure quasi inconscio nel passato, del sentimento nazionale; amore per la favella e l'altissima cultura della Patria lontana (essa pure lungamente asseruita allo straniero) contribuirono a vivificare, sino alla fine del primo conflitto mondiale, l'ultimo Comune libero di pretto carattere italico, nelle sue strutture politico-amministrative, a mantenere nella nostra Fiume, soggetta all'Ungheria e quasi obliata dalla Madre Patria (certamente non iscritta nelle rivendicazioni del 1915) un gruppo d'italiani, stretti attorno ad una Bandiera municipale, ma col vessillo tricolore nell'anima, tutti concordi alla difesa delle avite prerogative e nella speranza di una redenzione.

Memori di così grande storia, sia pur circoscritta da esigua cerchia di mura, noi che vivemmo nel clima di quell'ultimo Risorgimento, all'estremo confine, abbiamo ora voluto ricostituire il vuoto « LIBERO COMUNE ITALICO DI FIUME » in esilio, nonostante il discorde parere di alcuni cari ed influenti concittadini, per obbedire all'imperativo delle voci dei Morti e dei Martiri, degli Avi e dei patrioti tuttora viventi; per ascoltare il richiamo e l'ammonimento dello Statuto Civico; e significare, con questo gesto reviviscnte, che il Risorgimento della Stirpe non è ancora concluso, specie a questo nostro sordo mondo contemporaneo, in cui governo, partiti e pubblica opinione, tramortiti ancora dall'esito dell'infausta seconda guerra, sembrano cercare, nell'idea di Europa e dei suoi confederati, la sanatoria e il conforto alla mutilazione della Patria e del sentimento popolare.

Ma è, appunto, in questo futuro assetto dell'Europa che vedrà scomparire gradatamente le frontiere, che noi — popolo di Fiume e giuliani e dalmati, assecondati da un Governo d'Italia rinato all'idea risorgimentale, il che avverrà sicuramente — dovremo porre il problema della terza Sponda e preten-derne la restituzione nel nome del diritto della giustizia internazionali. Le popolazioni slave che colà sono rimaste, da secoli hanno avuto di-

mestichezza con l'Italia, con Venezia e con noi, loro conterranei italiani, ora esuli ed accoglieranno con gioia il nostro ritorno, dopo la triste esperienza comunista.

Abbiamo così rialzato il vessillo di Fiume, nell'intento di ribadire il concetto ch'è di tutti i fiumani (e per il quale Andrea Ossomack spese fin l'ultimo respiro della vita) che la cessione delle nostre terre al mondo comunista ed anticristiano della Federativa costituisce una illegalità mostruosa, dalla quale vengono offesi il diritto naturale delle genti e quello d'autodeterminazione ampiamente proclamato, ma per noi mai osservato dai vincitori; e viene, da ultimo, leso il diritto storico di Fiume, maturatosi e concretatosi nei tempi, sia per opera del popolo e dei reggitori della Città che per concessione dei vari potentati, dai quali la Terra di San Vito dipese, successivamente, sino al 1918.

Questo antichissimo diritto cittadino che nacque nel tardo medio evo, a simiglianza di quanto avvenne in tante altre città italiane ed in alcune germaniche, mentre era in atto la decadenza dell'istituzione feudale, di fronte ai ceti commerciali e marittimi, consentì a Venezia, Genova, Pisa ed Amalfi di assumere dignità statale, mentre a Fiume (ed a Trieste) — isolata dal grembo patrio e circondata da popolazioni slave rozze e predate — si estrinsecò con lo sviluppo di una larga autonomia locale, comunale, nei confronti dei signori feudali (i Vescovi di Pola, coi subfeudatari Duinati e coi Walsee), con la creazione di una prassi legislativa autoctona, suscettibile d'ulteriore gemmazione; con la richiesta appagata di privilegi e concessioni, quale ad esempio la preparazione d'una milizia propria e d'una flotta mercantile quasi sempre armata d'alto mare; con il rigoglio d'un'industria cantieristica (gli squeri!) e d'un commercio coi paesi d'oltremare e del retroterra; ed infine con l'istituzione delle scuole, di pretto carattere italiano.

Quando la Casa dei Walsee, ormai non più infeudata ai Vescovi di Pola, giunse ad estinzione, fece dono della città, consenziente il Comune, a Federico III d'Austria, nel 1466; il Consiglio dei Rettori ottenne dal nuovo Sovrano il riconoscimento degli aviti diritti e solo allora prestò giuramento di fede nelle mani del Capitano Cesare che rappresentava l'Imperatore: la Città dipendeva pertanto direttamente da questi, senza interposizione alcuna d'altra signoria.

Non esistevano, tuttavia, ancora delle leggi integralmente scritte, né alcun corpus che le raccogliesse; a tale importantissima opera di codificazione si giunse qualche

decennio più tardi, per opera del giuriconsulto ferrarese Goffredo Confalonieri, regnante Ferdinando II, il 29 giugno 1530; il Sovrano, con patente di quella data, approvò solennemente il piccolo digesto, decretando l'obbligo per chicchessia del suo rispetto e della sua osservanza.

Così avvenne che Fiume poté esimersi dall'invio dei propri rappresentanti ai parlamenti provinciali (« diete ») delle marche circostanti, dal contribuire al finanziamento delle altrui milizie, dal partecipare alle altrui battaglie; mentre — da sola — doveva sostenere assedi ed incursioni dei Veneziani e forse di alcune pattuglie turche già inoltrate nei territori croati e magiari.

E poiché, quale Città libera, faceva parte del Sacro Romano Impero di cui gli Asburgici erano titolari, ottenne lo stemma con la grifagna aquilina bicipite proprio su questa base: la Consulta araldica italiana ne accentuò l'importante significato, quando la Città volle togliersi di dosso l'emblema d'austriaca reminiscenza, per sostituirlo con l'aquila monocefalica.

Sulla base dei diritti codificati dallo Statuto e sulla loro osservanza da parte dei due contraenti si svolse in seguito tutta la vita politica e diplomatica di Fiume e tutti gli avvenimenti storici furono conseguenza del fatto e delle nostre leggi che lo commentavano e legalizzavano. Ecco un breve accenno storico:

la Prammatica Sanzione, per la successione femminile nella dinastia asburgica, il passaggio di Fiume (col consenso della cittadinanza) all'Ungheria, ma col divieto fiumano dell'aggregazione alla Croazia, il che diede esito alla creazione del « Corpus separatum »; il rifiuto di impiegati e consiglieri fiumani a giurare fede alla Croazia, durante l'occupazione arbitraria della Città da parte delle truppe del Bano Jellacic, in occasione della guerra d'indipendenza magiara (1848-1869); il solenne ripetuto « NO » di Fiume all'invito di eleggere due deputati per la « Dieta » (parlamento) di Zagabria e la presenza, invece, di alcuni delegati del libero Comune per leggerli una protesta contro l'illegitima occupazione croata (1861); la partecipazione di una delegazione fiumana alle trattative del modus vivendi tra magiari e croati ed il riconoscimento della posizione particolare di Fiume nel nesso della Corona di Santo Stefano, quale terzo fattore costituzionale (1869); le battaglie politiche ed amministrative tra il Comune di Fiume ed il Governo magiario per la difesa del patrimonio linguistico-culturale e statuario (il carteggio si svolgeva in lingua italiana!) (1890-1918); l'alta perorazione di Andrea Ossol-

nack al Parlamento di Budapest con cui rivendicava il libero destino di Fiume sempre italiana, contro le pretese annessioniste croate, a guerra finita (18 ottobre 1918); la tenace battaglia della cittadinanza fiumana e del Consiglio Nazionale, sotto la guida di Antonio Grossich, dopo il 30 ottobre 1918, per l'annessione di Fiume all'Italia; la chiamata delle Legioni d'annunziane, sotto il comando del Poeta-Eroe, per preservare la Città da ibride formazioni militari internazionali che avrebbero favorito lo straniero; la proclamazione della Reggenza del Carnaro che in realtà fu già una formazione statale indipendente; la costituzione dello Stato Libero di Fiume, sino all'annessione alla Patria (1924); e da ultimo il fermo e dignitoso « No » della stremata popolazione, durante i primi mesi della obbroscosa invasione partigiana slava, all'ingiunzione di firmare una plebiscitaria dichiarazione favorevole all'annessione alla Jugoslavia; dichiarazione che il novanta per cento dei cittadini rifiutò sdegnosamente di sottoscrivere; e la conseguente lenta diaspora dell'elemento italico verso la libertà e la Patria antica e sempre invocata.

Tutto questo lungo travaglio d'un'intera città, durato secoli e secoli, è ben atto a testimoniare il grado d'esasperato patriottismo di nostra Gente ed il suo alto diritto a chiedere giustizia al mondo ed a convalidare — nel nome dello Statuto e della Storia — la richiesta d'una restituzione del mal tolto e d'una reintegrazione dell'Italia sul Quarnero: poiché sulla sorte dei Fiumani e della Città possono decidere soltanto loro ed i figli dei figli di Fiume, unitamente ai Legionari di Gabriele D'Annunzio, legittimamente riconosciuti Cittadini del Carnaro.

Dalla sede di Padova dell'antico Comune libero, rinato ora, in esilio, adunque ancora una volta giuriamo: Fiume d'Italia o morte. La battaglia continua.

NINO PERINI

INVITO A COLLABORARE

Chiunque desideri collaborare a LA VOCE DI FIUME, dirigenti delle Leghe fiumane, rappresentanti delle collettività fiumane in seno ai Comitati Provinciali dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, singoli cittadini in Italia e all'estero sono invitati a mandare notizie.

Ovviamente la Direzione si riserva di vagliare il materiale che le perverrà, tenendo conto anche dello spazio a disposizione.

In attesa di perfezionare le pratiche presso le competenti autorità, questo primo Notiziario è Numero Unico. In seguito, come annunciato, sarà periodico.

Saluto al Comune di Zara

Qualcuno ha commentato con un pizzico di malignità che costituendo il LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO, noi si sia voluto « scimmiottare » i fratelli dalmati che già da alcuni anni - come noto - hanno costituito il LIBERO COMUNE DI ZARA IN ESILIO.

A parte che l'idea di costituire il LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO era sorta già molti anni or sono (e se non andiamo errati il compianto concittadino Gian Proda ne parlò fin nel lontano 1952 in una riunione a Bologna), non vediamo perché se i dalmati hanno fatto una bella cosa noi non si debba seguirli sulla stessa strada solo forse per timore di vederli accusati di plagio.

Abbiamo visto qualche raduno di dalmati, abbiamo assistito a Venezia alla costituzione ufficiale del LIBERO COMUNE DI ZARA IN ESILIO; ebbene non possiamo che augurarci di fare qualcosa di simile di quanto hanno saputo realizzare i fratelli di Zara.

Ed è con quello spirito di fraterna amicizia che ha sempre legato i cittadini di Fiume l'Olocausta e del Carnaro a quelli di Zara la Santa e della Dalmazia tutta che vogliamo inviare da queste colonne un affettuoso saluto al LIBERO COMUNE DI ZARA IN ESILIO, al suo benemerito Sindaco prof. dott. Calbani, al dinamico Segretario Generale dott. Rismondo, agli zaratini, ai dalmati tutti.

L'ADESIONE della Sezione Fiumana del C.A.I.

La Sezione di Fiume del Club Alpino Italiano plaude all'iniziativa che ha portato alla costituzione altamente significativa del « Libero Comune di Fiume in Esilio » e dà con entusiasmo la propria adesione all'Associazione destinata a accogliere e unire con vincoli sempre più profondi ed estesi i dispersi cittadini della nostra Fiume, viva e presente con il passare degli anni nel ricordo e nel rimpianto di chi ha dovuto lasciarla.

Insieme all'adesione la Sezione di Fiume del Club Alpino Italiano, che ha assolto il compito di tenere uniti i fiumani amanti della montagna, è lieta di formulare il voto di pieno e meritato successo alla iniziativa e di assicurare tutto il contributo che potrà dare perché gli scopi dell'Associazione siano raggiunti nel più breve termine e nel modo più efficiente.

Viva, sempre, la nostra Fiume.

IL PRESIDENTE
Arturo Dalmartello

Per il nostro Comune - Il buon fondamento i "patri,, larri ed i "sacri,, penati

Le definisce così con la consueta acutezza, il grande dimenticare di questo Centenario della non ancora compiuta unificazione della Nazione, il nostro Tommaseo, queste due Deità: *patrie* le prime, *sacre* le seconde; e le une e le altre tutric gelose del sacrario della famiglia.

Anche oggi troviamo che nel linguaggio comune si dice: « si abbandonano » e ci « si allontana » dai padri Lari. Ma più ancora che: « si trasportano » altrove i sacri Penati.

Abbiamo adunque, quando si accenna ai primi, il concetto del doloroso, forzato distacco dai luoghi nati; e quando si parla dei secondi, il rilievo di un fatto connaturale, innato, profondamente radicato nell'animo umano, per cui, anche staccandoci dal suolo che ci ha visto nascere — e proprio quando ciò avviene — ci si stringe, ci si lega più strettamente, volendoli sempre vicini, ai propri penati.

Una figurazione allegorica, la quale però ci lascia intendere come — quando avviene il distacco dalla propria « domus » — l'uomo non rinuncia a portare con sé, integro tutto quanto costituisce il sacrario della famiglia, tutto quanto ad esso attiene, si tratti di valori spirituali o di valori materiali.

In realtà sono questi i due aspetti della tragedia da noi profughi vissuta. Il distacco dai patrii Lari e l'aver, allora, più strettamente e vivamente legato a noi, trasportandoli con noi e mai abbandonandoli, i sacri penati. Vale a dire tutto quanto aveva di più sacro la nostra « domus ».

E qui soccorrono altri concetti, i quali ribadiscono come così veramente è; e che quei vincoli sono rimasti integri in tutta la loro forza e la vitalità. La « domus » che è legata alla « gens », la « gens » che costituisce l'« urbus ». Sorge nella sua completezza la figura del « civis », del cittadino.

Fummo cittadini romani, cives. E la nostra Civitas, il nostro Comune, la cui romanità è confermata dalle lapidi vettidiane, lo abbiamo sempre difeso e voluto indipendente. Avemmo, fiero baluardo verso oriente, il vallo romano. Lo difendemmo contro i duchi di Carlo Magno. Ne volemmo sancita l'indipendenza con gli Statuti sovrani, più volte riconfermati, e riconoscemmo all'Imperatore d'Austria il solo diritto di considerarsi « Signore di un « libero Comune ». Ottenemmo che la perfetta compagine fosse riconosciuta come « Corpus » del tutto separato. E giungemmo a far considerare la nostra Comunità quasi come uno « Stato nello Stato », proclamandoci il « terzo fattore » tra gli aggregati maggiori dell'impero austro-ungarico. Forti di questa nostra particolare « costituzione » — la parola va intesa nel senso che le attribuisce il diritto pubblico — chiedemmo di decidere liberamente delle nostre sorti. E con voto plebiscitario, come Venezia nel 1866, nell'ottobre del 1918, abdicarono ai maggiori privilegi per conseguire quello massimo di fonderci nel complesso della Nazione italiana. E non appena lo consentirono le condizioni politiche — l'annessione invocata non era subito possibile — demmo più ampio respiro alla nostra compagine di « popolazione organizzata su di un proprio territorio » e proclamammo una Reggenza che, estesi i confini della Nazione alla cerchia segnata dalla natura, poneva sotto l'egida d'Italia anche le terre romane e venete di Veglia e di Arbe.

Cementammo questa compagine col Martirio dei Nostri. Forze storiche maturate nei secoli confluirono, adunque, a costituire questa REALTA'. Orma storica incancellabile.

* * *

Una realtà dunque viva e concreta, che va resa operante. Quando vicende avverse ci costrinsero a lasciare i patrii Lari, non vi rinunciammo. Nelle « domus » ricostituite portammo integri i nostri penati, tutto il patrimonio avito, di tradizioni, di cultura, di valori spirituali e materiali. Se si sono anche allentati, per le forzate lontananze, i legami tra gens e gens della nostra Civitas, non rinunciammo a rinsaldarli; ed ora più decisamente lo facciamo. Avendo tutto conservato con il plebiscitario esodo, stiamo ora tutto ricostituendo.

Con gli stessi elementi, che segnano una assoluta continuità. Salvato il patrimonio ideale — i penati portati con noi — siamo ora i portatori degli stessi diritti derivatici dai nostri maggiori. Lo siamo, nelle stesse persone fisiche, primo elemento della continuità; e vogliamo lo stesso Sindaco; nelle stesse strutture, poiché il Comune si riorganizza nelle vecchie forme (in passato avevamo i Capitani ed i Podestà mirabili, oggi i Sindaci e gli Assessori); con lo stesso emblema che immutato è il vecchio glorioso Gonfalone del Comune; con la stessa fede dei padri, che San Vito è il nostro Patrono.

Di un solo elemento non possiamo più disporre: i patrii lidi, ai quali però intendiamo ritornare.

* * *

Nè si dica che il riorganizzarci così, raccogliendo ora tutte le membra sparte dalla bufera che ci ha travolto, avviene con troppo ritardo. Dopo lo sconvolgimento determinato da una tempesta, necessita un lungo momento di orientamento.

Negli anni passati ci orientammo, specie attraverso le Leghe. Ora è giunto, meglio consentendolo le condizioni ambientali, il momento decisivo della ricostituzione. E' desiderata. Ci attendono. Altri Comuni di Italia hanno già salutato con gioia il sorgere di quello in esilio, come il nostro, di Zara, al quale intendiamo strettamente affiancarci. E qui giovi una

precisazione: quando negli antichi tempi le « gentes » si organizzavano, affluivano ai comizi per la designazione e la formazione di quell'organismo che volevano costituito ai fini di un pieno ordinamento del loro consorzio sociale. E quando, avanzati i tempi, il popolo si era organizzato, esso accorreva nell'arengo per uguale designazione. Sono queste le masse, questi gli aggregati che esprimono e forgianno, dando ad essa la voluta impronta, l'ordinamento liberamente scelto.

Ma è sempre la forza viva degli organizzati a far sorgere l'organismo. Abbiamo cioè, da un lato, il complesso dei componenti che promuovono; ed abbiamo, dall'altro, l'organismo, il quale, dai primi promosso e strutturato, sorge dagli stessi ben distinto e costituisce entità a sé.

La quale si sovrapporrà ai primi pur essendone l'espressione. Non giova confondere gli organizzati che promuovono — oggi essenzialmente i partiti — con l'organo da questi promosso. Associazioni e Leghe sono le organizzazioni alle quali competono compiti essenzialmente promotori.

Il Comune è l'Ente costituito, che trae alimento dalle leghe promotrici. Ha essenzialmente compiti di attuazione. E' un organismo formalmente costituito a carattere amministrativo (la forma privata, momentanea e transeunte non conta). E' l'espressione legittima, consacrata da votazione regolare, della volontà di tutti i suoi cittadini. E' il portatore ufficiale di ogni loro diritto. E il custode di ogni tradizione e di ogni valore della ricostituita Comunità umana. Riunisce quanti appartennero, nelle sponde del Carnaro, al suo nesso, ovvero parteciparono — come i Legionari dannunziani — attivamente alla sua vita. Mentre nelle Associazioni e Leghe, predomina la nota di organi chiamati ad alimentare e diffondere, nel Comune prevale il carattere dell'ufficialità. Delibera e suggella, col vecchio sigillo comunale, le sue decisioni.

Ne consegue che il Comune non può dipendere da nessuna Associazione, che deve essere del tutto indipendente, proprio perchè è, nella sua vera essenza, un Ente pubblico. Ne consegue che le Leghe ne sono e ne saranno sempre l'anima e la viva voce e che gli imprimeranno ogni impulso. Ne consegue che il Comune si affiancherà, come pubblico Ente, a tutte quelle associazioni, specie quella Nazionale dei profughi, la cui attività collima con le sue finalità.

Si consideri che non potrebbero nè Leghe nè Associazioni dichiarare di essere la legittima espressione di un organismo pubblico, portatrici, — ad esempio — di un diritto di voto. E che all'incontro appare compito preciso del Comune di agire come portatore del voto dei suoi cittadini. Nè va dimenticata la esortazione del vecchio Deputato di Fiume. Onorevole Ossolnack, di non disperare mai. La possibilità, che oggi appare preclusa, di far trionfare nell'ambito di una Europa unita il proprio diritto di autodeterminazione, va sempre tenuta presente; ed ogni arma va sin da ora preparata per essere in grado di usarla, davanti a qualsiasi consesso politico. Potrà efficacemente farlo soltanto il Comune, espressione autentica della volontà dei Cittadini.

* * *

Cade qui acconcio di dire brevemente perchè, così ricostituito, tutto sulle vecchie ed identiche basi e con la ricordata continuità, staremmo per dire anche fisica, il Comune, debba proclamarsi libero. Inoltre perchè esso, anche se il momento storico in cui sorge non gli consente di essere inserito per ora nel novero dei Comuni ufficialmente riconosciuti, costituisce una realtà e non una finzione giuridica.

Quanto al primo punto, ci sembra sufficiente trascrivere il passo iniziale della Carta del Carnaro:

« Fiume, libero Comune italiano da secoli »...

Con queste incisive e lapidarie parole Gabriele D'Annunzio scolpì e fieramente proclamò il triplice diritto di Fiume: storico, terrestre ed umano.

E l'aggettivo « libero », vale ad indicare, nella più sintetica ed efficace delle forme, tutte le ragioni che, insite nella sua storia, ne costituiscono la forza e la ricchezza.

E pertanto non una finzione giuridica, la quale si ha quando la legge finge esservi una cosa che non è o che non fu. Piuttosto, essendo ormai ripudiata, quando si tratta di persone giuridiche, la teoria della finzione, meglio parlare di astrazione giuridica, per cui una realtà viene considerata sotto il suo aspetto sociale, collettivo. La persona giuridica è la esistenza di uomini collegati tra loro da scopi e interessi comuni. Per quanto attiene al Comune, non pare dubbio che il collegamento degli scopi e degli interessi non sia mai venuto meno. E dedurre che non viene meno una persona giuridica, specie Ente pubblico, per il solo fatto che le viene sottratto un elemento materiale, quale il territorio.

La riorganizzazione del Comune adunque nelle sue finalità sociali è azione giuridicamente possibile, alla quale giova attendere. Per tal modo rimarrà soddisfatta una viva e profonda esigenza dell'animo dei fiumani — vi è stato delle entusiasmo più significativo, e la loro incrollabile fede troverà in questa iniziativa riconfermata la speranza nel trionfo dei loro secolari ideali di italianità.

RUGGERO GHERBAZ

La scheda di adesione al Comune

I concittadini che riceveranno questo numero di LA VOCE DI FIUME, vi troveranno allegata la scheda necessaria per aderire al Comune e per poter quindi essere iscritti nell'anagrafe comunale.

Ricordiamo che soltanto sottoscrivendo e restituendo questa scheda essi acquisiranno il diritto di partecipare alle elezioni del Consiglio Comunale e dei dirigenti del Comune.

La compilazione della scheda ci pare abbastanza semplice e non dovrebbe pertanto essere necessarie particolari istruzioni.

Comunque, preghiamo tutti i nostri concittadini di precisare se la adesione al Comune viene data a solo titolo personale o anche per i propri familiari; in quest'ultimo caso è necessario che anche i familiari appongano la loro firma, in quanto la « firma personale » è elemento essenziale per ottenere l'iscrizione al Comune.

Circa lo stato di famiglia è ovvio che tra i familiari vanno compresi quelli che di fatto fanno parte della famiglia; i figli o le figlie sposati, avendo essi una famiglia a sé, dovranno compilare una scheda a parte.

Il Comitato Promotore ha cercato di mantenere la scheda quanto più semplice possibile per facilitarne la composizione da parte di tutti; è però ovvio che altre notizie potrebbero interessare - particolarmente circa la posizione militare di ogni singolo cittadino, le sue benemeritenze e le onorificenze delle quali è stato insignito, i suoi rapporti di parentela con Caduti in guerra o per la Causa fiumana, ecc. - e tutte queste notizie potranno essere fornite utilizzando il retro della scheda che volutamente è stato lasciato tutto a disposizione dei singoli compilatori.

Riteniamo superfluo dilungarci sull'argomento; preghiamo soltanto tutti i nostri concittadini a volerli rimandare la scheda con la massima sollecitudine, utilizzando la busta che troveranno qui unita, perchè soltanto così po-

tranno agevolare il lavoro di censimento e potranno dimostrarci che la nostra iniziativa è stata da loro ben accolta.

Fiumani, dove siete?

Il Comitato Promotore del LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO, nell'iniziare il suo lavoro, si è trovato di fronte ad una grave difficoltà: quella di sapere dove si sono trasferiti e sistemati i concittadini dopo il doloroso esodo dalla loro città natale in modo da poterli raggiungere con questo notiziario.

Se per alcuni grossi centri, ove esistono le Leghe Fiumane o quanto meno i Comitati Provinciali dell'A.N.V.G.D., tale difficoltà ha potuto essere superata con una certa facilità, rimane il problema di individuare i nominativi degli esuli trasferiti in piccoli centri ove l'organizzazione associativa esistente non è mai stata in grado di raggiungerli.

E' per questo che preghiamo tutti i fiumani ai quali inviamo questo primo numero di LA VOCE DI FIUME di segnalare i nomi e gli indirizzi dei parenti, degli amici, dei conoscenti residenti specialmente nei centri più piccoli.

Lo stesso invito vale per ovvia ragioni per chi conosce nomi di FIUMANI RESIDENTI ALL'ESTERO; è infatti a coloro che desideriamo far giungere la nostra VOCE, che sarà la voce di tutti concittadini rimasti in Italia; e da essi noi speriamo di avere larghe adesioni alla nostra iniziativa.

LE PENNE NERE DEL CARNARO

Si è risvegliata l'attività del Gruppo di Fiume dell'Associazione Nazionale Alpini, già da anni ricostituitosi a Venezia, esule in Patria.

Sono molti, anziani e giovani, che vi hanno aderito con profondo spirito alpino e cittadino. Ma non è adeguato, purtroppo, il numero dei giovani e dei giovanissimi, alcuni nati in esilio ma per questo non meno fiumani dei padri.

Ad essi, da questo giornale cittadino, rivolgiamo un caldo appello perchè entrino nelle nostre file, le vivifichino con il loro schietto giovanile entusiasmo alpino, si affianchino ai « vecchi » per conoscere la storia della loro Città, le lotte combattute dai padri in difesa della libertà delle nostre terre.

Conosceranno i nostri « boia » le pagine di eroismo scritte dalle penne nere di Fiume nella guerra del 15-18, quando, disertori dell'esercito austro-ungarico, combatterono nelle file dell'esercito italiano per la redenzione delle nostre città. Ed il massiccio, magnifico contributo dato dai fiumani al glorioso corpo degli alpini nell'ultima guerra mondiale, combattenti su tutti i fronti, dall'Africa, ai Balcani, alla Russia, al servizio della Patria, sino al sacrificio estremo.

Giovani e anziani, venite tutti al raduno di La Spezia: l'appuntamento è in testa al corteo, perchè Fiume con i fratelli dell'Istria e della Dalmazia, ha l'onore di aprire la sfilata. Onore concessoci in omaggio alle nostre italianissime terre staccate dalla Patria.

Dopo la manifestazione adunata per il pranzo presso il Ristorante Astra in Via Costantini, 48. Sarà eletto il nuovo Capo Gruppo.

FINALITA' DEL COMUNE

Per aderire ad alcune richieste pervenute da più parti sull'origine della costituzione e sugli scopi che si prefigge di raggiungere il LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO, riteniamo opportuno stralciare dallo Statuto gli articoli 1) e 2), che non abbisognano di commento.

Essi dicono testualmente: ART. 1:

Basandosi sui diritti « storici, terrestri ed umano » di Fiume, « Libero Comune italiano da secoli », è costituita l'Associazione « Libero Comune di Fiume in Esilio », con sede in Padova.

Ne sono Patroni i Santi Vito e Modesto ed il suo emblema è lo stemma ufficiale del Comune di Fiume.

Hanno diritto di farne parte i cittadini nati e comunque già residenti a Fiume e nel Carnaro ed i loro figli e discendenti, sparsi in Italia e nel mondo, italiani per tradizione e per sentimento. Ad essi sono equiparati i Legionari Fiumani.

ART. 2:
Gli scopi dell'Associazione sono:

a) mantenere e rafforzare, nella ricostruita unità dell'antico Comune, i contatti fra i detti cittadini ed estendere e ribadire i vincoli di affetto e l'unità d'intenti anche a quanti si sentono legati agli stessi ideali avendo dato chiare manifestazioni di affinità spirituali e solidarietà con i cittadini di Fiume;

b) perpetuare il clima spirituale della Città contribuendo a mantenere un saldo vincolo di concordia civica e di fraterna solidarietà, continuando in esilio l'amore delle tradizioni cittadine, promuovendo la custodia e conservazione di ogni testimonianza e cimelio ed ispirando nei figli il culto di questi valori;

c) rivendicare in nome della storia, dell'arte e della cultura italiana di Fiume e del Carnaro, nel rispetto della libertà e del diritto delle Genti, il ritorno di quelle terre alla Patria italiana.

Appello agli amici

Questa volta il LIBERO Comune di Fiume in esilio è fatto.

Avremo tra non molto il nostro raduno per l'insediamento del Consiglio Comunale, l'elezione del Sindaco e della Giunta.

Naturalmente tutto questo lavoro - e quello che seguirà - costa fatica e... soldi; la fatica la offriamo noi, del Comitato Promotore; i soldi in parte noi, ma i nostri logicamente non bastano. E' per questo che rivolgiamo un caldo appello a tutti gli amici ai quali perverrà questo primo numero del « La voce di Fiume » di volerli accordare, oltre alla loro adesione morale, anche un contributo finanziario.

Qualcuno ci potrà chiedere quali spese si debba affrontare se per il Comune tutti lavorano gratis.

Gratis, d'accordo; ma LA VOCE DI FIUME, che vorremo far giungere periodicamente ovunque vi sia un fiumano che non abbia dimenticato la propria città, costa. Costa la carta, costa la stampa, costa la spedizione.

Quindi, amici, non abbiate esitazioni; non abbiate paura di dare poco o di dare... troppo: qualunque importo sarà gradito perchè sarà il contributo spontaneo di ogni singolo cittadino per mantenere unita e compatta, nonostante le avversità che la vita ci ha riservato, la nostra grande famiglia.

I contributi vanno indirizzati al Comitato Promotore presso la Lega Fiumana di Padova o alla Banca Popolare di Padova e Treviso sull'apposito conto corrente intestato al Libero Comune di Fiume in esilio.

Pubblichiamo oggi un primo elenco di offerte raccolte in occasione della riunione del 30 gennaio a Bologna:

Andreanelli Aldo, Venezia L. 10.000; Brazzeduro Vincenzo, Roma 1.000; Brazzeduro Carlo, Milano 2.000; Bià Giuseppe, Padova 2.000; Böhm Oscar, Roma 5.000; Colci Raniero, Bologna 1.000; Cattalini Carlo, Padova 5.000; Calcich Alessio, Treviso 2.000; Cobelli Luigi, Trieste 1.000; Cettina Giuseppe, Bologna 1.000; Cosulich Carlo, Padova 2.000; Capurso Carlo, Cremona 500; Chiopris Fulvio, Cremona 1.000; Delchiaro Ferdinando, Bolzano 2.000; De Maineri Arturo, Roma 5.000; Di Pasquale Adelchi, Treviso 5.000; Deffar Giulio, Padova 5.000; De Luca Michele, Bolzano 2.000; Derencin Ferruccio, Padova 5.000; Descovich Carlo, Bologna 5.000; Durante Franco, Bologna 1.000; Di Pasquale Aldo, Treviso 5.000; Fabietti Arturo, Verona 1.000; Fabietti Oscar, Bologna 10.000; Feoli Fulvio, Ancona 1.000; Gabelli Giorgio, Padova 500; Gecele Augusto, Udine 10.000; Gherbaz Ruggero, Venezia 5.000;

Krekich Giuseppe, Padova 1.000; Lazzarich Lucio, Bologna 1.000; Mandich Miro, Padova 5.000; Marcegaglia Italo, Treviso 2.000; Pellegrini Ugo, Recco 1.000; Percovich Marcello, Gorizia 1.000; Purkinie Oscar, Fabriano 5.000; Raimondi C. Ireneo, Treviso 5.000; Riccati Mariano, Firenze 5.000; Rippa Ettore, Milano 1.000; Rudan Aldo, Bologna 1.000; Sardi Armando, Mestre 2.000; Saulig Michele, Padova 2.000; Segnan Mario, Bologna 1.000; Serdox Aldo, Bologna 500; Sperber Rodolfo, Bolzano 10.000; Sterle Rodolfo 1.000; Stellari Mario, Napoli 1.000; Stupar Carlo, Roma 2.000; Tuchtan Aldo, Padova 5.000; Uccini Antonio, Padova 2.000; Venutti Cesare, Milano 10.000; Viti Sergio, Napoli 1.000; Zovich Danilo, Firenze 2.000.

Appena informati dell'iniziativa hanno mandato la loro adesione e la loro offerta i concittadini: Bellasich Riccardo, Milano L. 20.000; Zorzenon Mercedes, Mestre 5.000; Garbo Piero, Dolo 1.000; Stanflin Germano, Padova 5.000; Salvi Inchiostri Dora, Trieste 5.000; Baborsey Amedeo, Lecco (Como) 2.000; Perini Nino, Padova 5.000; Ottavio Nadalini, Padova 5.000.

In memoria del concittadino Ladislao Tertan, deceduto recentemente a Padova, hanno offerto dott. Carlo Cattalini L. 1.000; Saulig Tavio 1.000; Cosulich Carlo 1.000; Mandich Miro 1.000; Deffar Giulio 1.000; Dario Remiglio 500.

Infine, in occasione della riunione tenuta a Padova il 13 marzo, sono state raccolte tra i presenti ulteriori lire 35.000.

A tutti un grazie di cuore.

Per le eventuali offerte....

I concittadini, gli amici e conoscenti che volessero contribuire con offerte di denaro per il funzionamento del LIBERO COMUNE DI FIUME in esilio, sono gentilmente pregati di farlo principalmente mediante invio di assegni circolari o di vaglia postali all'indirizzo segnato sulla busta che si allega con la scheda anagrafica; oppure riempendo il modulo di versamento del c/c postale N. 9/56 intestato alla Banca Popolare di Padova e Treviso - Padova.

Redazione presso:
A.N.V.G.D. - LEGA FIUMANA -
PADOVA - Via Gorizia, 12 -
Telefono n. 20.142

Stediv - Padova 1966

Dalla costituzione del LCFE all'AFIM

IL NOSTRO CAMMINO

di Franco Papetti

L'associazionismo fiumano e il libero Comune di Fiume in esilio

55 anni dalla nascita del Libero Comune di Fiume in Esilio e del suo organo d'informazione La Voce di Fiume: un'unica evoluzione che vogliamo ricordare attraverso le pagine

del giornale che, nel corso degli anni hanno evidenziato ogni iniziativa, ogni nuova conquista di vita associativa e comunitaria. Ma intendiamo partire da una doverosa premessa storica per far capire le dinamiche che portarono all'esodo e al desiderio più che legittimo di ricomposizione di un popolo sparso.



Franco Papetti

Le vicende storiche

Il 3 di maggio 1945 le truppe jugoslave della IV armata partigiana entrano a Fiume; come negli altri paesi dell'Europa orientale, liberati dall'armata rossa, si iniziò immediatamente ad instaurare un sistema di "democrazia popolare" fondato sul partito unico. Lo strumento, per poter arrivare alla costituzione di una nuova organizzazione statale totalitaria, fu una struttura repressiva che epurava gli oppositori reali o potenziali del nuovo regime; ne fecero le spese per primi gli autonomisti che non avevano accettato di collaborare per il passaggio di Fiume alla Jugoslavia e poi tutti coloro che rappresentavano la struttura statale italiana come carabinieri, finanziari, guardie di pubblica sicurezza, poi fascisti o presunti tali e poi cittadini fiumani comuni gravati da sospetti,



La Voce di Fiume

Tasse perceute - Tassa riscossa - Trieste C.P.O. - Spedizione in abbonamento postale Poste Italiane S.p.A. - Sped. in Abb. Post. DL 353/2003 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Trieste. Attenzione! In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio Postale di Trieste C.P.O., detentore del conto, per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa.

TRIESTE - GENNAIO, FEBBRAIO 2015

ANNO XLIX - Nuova Serie - n. 1

Notiziario bimestrale del "Libero Comune di Fiume in Esilio"



La copertina di
Lorenzo Fonda
PAGINA 4

Il Giorno del Ricordo
2015 in Italia
e nel Mondo
PAGINE 5-6-7-20-21

I candidati alle
prossime elezioni
del Libero Comune
PAGINE 14 E 15

Nel 2015 si decise di dedicare le copertine alle "Macete fiumane" (che vediamo in queste pagine), opera di Carminio Butcovich-Visentin, custodite presso l'Archivio Museo storico di Fiume in Roma che concesse gentilmente la loro pubblicazione. Si tratta di personaggi che fanno parte della cultura civile e popolare fiumana.

delazioni, vendette personali. Amleto Ballarini valuta in non meno di 600 i morti nel periodo che va dal maggio al dicembre 1945. Ai fiumani fu quindi chiaro che il destino di Fiume era segnato ed il passaggio alla Jugoslavia inevitabile.

Da subito, quindi, cominciò lo svuotamento della città, anche se il 31 ottobre 1945 il presidente dello stato federale di Croazia Vladimir Bakarić proclamò di voler garantire il rispetto delle tradizioni e dell'autonomia municipale fiumana e dei diritti etnici e culturali degli italiani di Fiume.

L'abbandono della città, causato da un pesante clima di sospetti, soprusi, persecuzione e snazionalizzazione causati dal sistema totalitario comunista jugoslavo, continuò con punte anche dopo il 10 febbraio 1947 che aprì il periodo delle opzioni. All'inizio degli anni cinquanta lo svuotamento della città era completato. Non meno di 38.000 fiumani di lingua italiana abbandonarono Fiume dei 41.314 residenti che si erano dichiarati di nazionalità italiana nel censimento del 1942 pari ad oltre il 91% del totale.

Con il decreto legge del 19 aprile 1948 lo stato italiano riconosceva la qualifica di profugo a coloro che già residenti nella Venezia Giulia erano stati costretti ad allontanarsene e non potevano farvi ritorno in conseguenza di avvenimenti bellici o politici.

L'arrivo in Italia, in varie ondate, di così tanti profughi, ebbe un notevole riflesso sulla nascita e sullo sviluppo dell'associazionismo giuliano e fiumano in particolare.

Associarsi per resistere

Associarsi era l'unico sistema per difendere la propria identità e quindi per non dimenticare. I vari comitati cittadini di profughi, espressione degli esuli che avevano



La Voce di Fiume

Tasse perceute - Tassa riscossa - Trieste C.P.O. - Spedizione in abbonamento postale Poste Italiane S.p.A. - Sped. in Abb. Post. D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Trieste. Attenzione! In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio Postale di Trieste C.P.O., detentore del conto, per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa.

TRIESTE - MARZO-APRILE 2015
ANNO XLIX - Nuova Serie - n. 2
Notiziario bimestrale del "Libero Comune di Fiume in Esilio"

Nella vita, l'imprevisto è la sola speranza

DI DANIELA ARENA

*“Ogni saudade è la presenza
dell'assenza
Di qualcuno, un luogo o un qualcosa,
infine
Un imprevisto no che si trasforma in si
Come se il buio potesse illuminarsi.
Della stessa assenza di luce
il chiarore si produce,
il sole nella solitudine.
Ogni saudade è una capsula
trasparente
che sigilla e nel contempo porta la
visione
Di ciò che non si può vedere.
Che si è lasciato dietro di sé
ma che si conserva nel proprio cuore”*

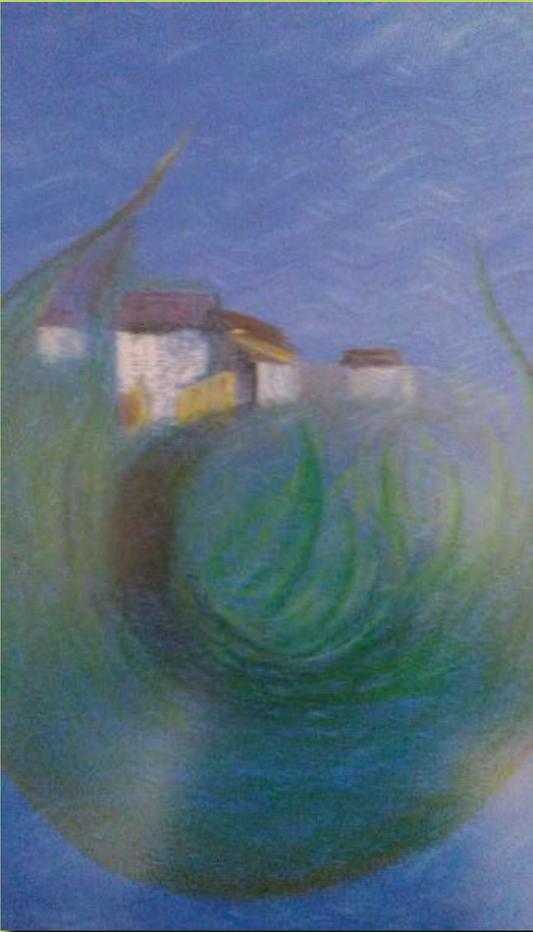
GILBERTO GIL

Lo scrittore Antonio Tabucchi, raffinato conoscitore della cultura portoghese, spiega la Saudade come un senso di nostalgia tanto legato al ricordo del passato quanto alla speranza verso il futuro e propone come traduzione il dantismo disio, come compare nel canto VIII del Purgatorio:

*“Era già l'ora che volge il disio
ai navicanti e 'ntenerisce il core
lo di c'han detto ai dolci amici addio”*
(continua a pagina 20)

Il quadro di copertina è di Mario Stassi

CONOSCIAMO I NOSTRI
CANDIDATI E LA LISTA PRO
FIUME (prima parte) - pag. 3 - 7



deciso di stabilire la loro residenza in diverse città, si muovevano in modo disorganico ed improvvisato sul territorio nazionale, molte volte anche in maniera antitetica fino a quando il 22 giugno 1948 si giunse alla costituzione dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Zara che si trasformerà l'anno successivo nell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia. L'obiettivo fondamentale era quello di provvedere all'assistenza dei profughi anche se un ruolo importante lo svolgeva il perseguimento del diritto al ritorno ovvero la speranza di poter tornare un giorno alle proprie case abbandonate.

Giovanni Delma e Tullio Papetti costituirono a Roma l'Ufficio Fiume che

ebbe sedi a Trieste, Venezia e Milano. A capo dell'Ufficio era Riccardo Zanella, ex Presidente dello Stato libero di Fiume. L'obiettivo era quello, illusorio, di chiedere la ricostituzione dello Stato libero di Fiume abbattuto con la forza il 3 marzo 1922 da un gruppo armato di fascisti triestini comandati da Francesco Giunta e fascisti fiumani con a capo Riccardo Gigante.

All'interno dell'Associazione Venezia Giulia Dalmazia si costituirono varie Leghe fiumane che pur operando all'interno dell'associazione avevano notevole autonomia con la nomina di presidenti ed organizzazioni proprie. Fu nominato Presidente nazionale delle Leghe fiumane Ar-



Tu che m'hai preso il cuor

L'Operetta da Trieste e Abbazia all'Europa

Abbazia 11 - 30 luglio 2015



**CONOSCIAMO I NOSTRI CANDIDATI
E LA LISTA SEMPRE FIUMANI (seconda parte)**
PAG. 6 - 9

**UN ORDIGNO INCENDIARIO
NELLA SEDE ANVGD DI ROMA:
SCONFORTO E SOLIDARIETÀ**
PAG. 14 - 15

**LA NOSTRA COPERTINA:
L'OPERETTA IN MOSTRA AD ABBAZIA
A NOVANT'ANNI DAL GLORIOSO FESTIVAL**
PAG. 11

Il prossimo Raduno del nostro Libero Comune si svolgerà a Montegrotto il 3 e 4 ottobre. Nel prossimo numero del giornale pubblicheremo il programma dettagliato dell'incontro che avrà luogo, come da tradizione, all'Hotel delle Nazioni. Vi invitiamo già da ora a prenotare!

turo de Maineri a cui successe Enzo Brazzoduro.

A Trieste esisteva la sezione fiumana all'interno della Lega Nazionale con Presidente Luigi Cobelli come pure la sezione fiumana all'interno del Club Alpino Italiano con la presidenza di Arturo Dalmartello.

Le città dove si costituirono le Leghe fiumane erano quelle di maggior insediamento dei fiumani come Roma, Napoli, Venezia, Ancona, Trieste, Treviso, Padova, Milano, Genova, Modena, Ravenna. Da ricordare l'intensa attività di Mario Stelli a Napoli, Renato Luksich e Aldo Tuchtan a Padova, Sergio Katunarich a Milano, Italo Chioggia a Genova.

Già a partire dall'inizio degli anni cinquanta si pensava, tuttavia, alla costituzione di una associazione che potesse riunire tutti i fiumani sparsi in Italia e nel mondo. Gian Proda più di una volta espresse l'idea di costituzione di un "Libero Comune di Fiume in Esilio" che potesse rappresentare istituzionalmente tutti gli esuli fiumani e perpetrare le tradizioni e la cultura della città liburnica consolidate nei secoli.

Ma il desiderio dei fiumani di far nascere una istituzione che avesse la capacità di proporsi come continuazione della città di Fiume - che fosse libera come sempre era stata Fiume ma anche come gli stessi fiumani che avevano scelto di andarsene per

mantenere la loro italianità e libertà, avesse la struttura municipale, quindi con un sindaco ed assessori, e in esilio in quanto il comune pur non avendo un territorio da amministrare doveva rappresentare idealmente tutti i fiumani sparsi in Italia e nel mondo lontani dalla madre patria -, ad oltre venti anni dall'inizio dello spopolamento di Fiume, venne manifestato a Padova il 14 novembre 1965 in occasione delle manifestazioni per la commemorazione dell'On Andrea Ossoinack e a darne la maggiore spinta furono i più giovani esuli.

In quell'occasione venne deliberato -, che in qualità di profughi dall'amata città natale di Fiume nel ventennale del doloroso esodo che li aveva separati dalla terra natia -, di procedere alla costituzione del Libero Comune di Fiume in Esilio e fu dato mandato ai promotori di indire l'assemblea costituente nella primavera del 1966 (1).

(1) I promotori firmatari erano: Bilà Giuseppe, Cattalini Carlo, Cossulich Carlo, Corelli Diego, Dericin Ferruccio, Dericin Mario, Descovich Carlo Fabietti Arturo, Gasperotto Dante, Gherbaz Ruggiero, Gherbaz Sergio, Gherbaz Rosa, Luci Lionello, Mandich Miro, Mandich Rina, Ossoinack Linci, Perini Giovanni, Raimondi Ireneo, Saulig Michele, Spetz Quarnari Leone, Tiribilli Giancarlo, Tommasi Venceslao, Tuchtan Aldo, Venutti Pascucci Armida, Venutti Cesare, Venutti Mario. (vedere il numero 1 della Voce di Fiume)

Il Comitato Promotore dopo aver coinvolto le leghe fiumane che con una riunione a Bologna il 30 gennaio avevano approvato il progetto, il 13 marzo con l'intervento del Notaio concittadino Dott. Lidio Valdini alla presenza di trentacinque delegati sottoscrisse l'atto notarile che costituiva legalmente Il Libero Comune di Fiume in Esilio (2).

Le finalità del costituendo Libero Comune di Fiume in Esilio erano

quelle previste nei primi due articoli dello statuto:

Art 1. Basandosi sui diritti storico, terrestre ed umano di Fiume "Libero Comune italico da secoli" è costituita l'Associazione "Libero Comune di Fiume in Esilio" con sede in Padova.

Ne sono Patroni i santi Vito e Modesto ed il suo emblema è lo stemma ufficiale del Comune di Fiume. Hanno diritto di farne parte i cittadini nati e comunque residenti a Fiume e nel Carnaro ed i loro figli e discendenti, sparsi in Italia e nel mondo, italiani per tradizione e per sentimento. Ad essi sono equiparati i Legionari Fiumani.

Art. 2. Gli scopi dell'Associazione sono:

Mantenere e rafforzare nella ricostruita unità dell'antico Comune i contatti fra i detti cittadini ed estendere e ribadire i vincoli di affetto e l'unità di intenti anche a quanti si sentono legati agli stessi ideali avendo dato chiare manifestazioni di affinità spirituali e solidarietà con i cittadini di Fiume.

Perpetuare il clima spirituale della Città contribuendo a mantenere un saldo vincolo di concordia civica e di fraterna solidarietà, continuando in esilio l'amore delle tradizioni cittadine, promuovendo la custodia e conservazione di ogni testimonianza e cimelio ed ispirando nei figli il culto di questi valori;

(2) Firmatari dell'atto costitutivo: Biasich Rino, Botter Mario, Carisi Italo, Cattalini Carlo, Cobelli Luigi, Cosulich Carlo, D'Ambrosi Oliviero, Deffar Giulio, Derecin Ferruccio, Di Pasquale Aldo, Dorini Arno, Faraguna Luigi, Gecele Augusto, Gedrisco in Susmel Dica, Gherbaz Ruggero, Giorgini Mario, Luci Lionello, Mandi Miro, Marceglia Italo Nador Ladislao, Ortali Aldo, Pascucci Armida, Perini Nino, Raimondi Ireneo, Rippa Ettore, Sardi Armando, Saulig Michele, Sacco Aldo, Serdoz Aldo, Stalzer Franco Stanflin Germa-

no, Susmel Lucio, Tuchtan Aldo, Uccini Antonio, Venutti Cesare, Venutti Mario, Zorzenon Mercedes.

Rivendicare in nome della storia dell'arte e della cultura italiana di Fiume e del Carnaro, nel rispetto della libertà e del diritto della Genti, il ritorno di quelle terre alla Patria italiana.

Durante il raduno di Venezia del 29 e 30 ottobre del 1966 nella Sala del Consiglio della Provincia furono nominati i sessanta consiglieri che erano stati eletti dal referendum dei fiumani iscritti al Libero Comune di Fiume in esilio e nella riunione solenne presso il Palazzo Ducale vennero elette le cariche amministrative: Sindaco: Ruggero Gherbaz

Vice Sindaci: Carlo Descovich, Leone Spetz

Assessori: Aldo Andreanelli, Giuseppe Billà, Oscar Bhom, Aldo Di Pasquale, Augusto Gecele, Ireneo Raimondi Cominesi, Armando Sardi, Leone Spetz, Aldo Tuchtan, Cesare Venutti, Sergio Viti.

Estremamente intensa l'attività del primo Sindaco Ruggero Gherbaz che aumentò notevolmente il numero delle iscrizioni, iniziò a costituire una anagrafica dei fiumani esuli in Italia e nel mondo, istituì borse di studio, tenne e coltivò i rapporti con le Leghe fiumane che continuavano a esistere come emanazioni cittadine,



La Voce di Fiume

Taxe perque - Tassa riscossa - Trieste C.P.O. - Spedizione in abbonamento postale Poste Italiane S.p.A. - Sped. in Abb. Post. D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 2, DCS Trieste. Attenzione! In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio Postale di Trieste C.P.O., detentore del conto, per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa.

TRIESTE - LUGLIO-AGOSTO 2015
ANNO XLIX - Nuova Serie - n. 4

Notiziario bimestrale del "Libero Comune di Fiume in Esilio"

53° Raduno Nazionale
del Libero Comune
di Fiume in Esilio
PAGINA 3

Dopo le elezioni:
ora l'impegno sui temi
da affrontare insieme
PAGINA 6-7

Intitolata
ad Abdon Pamich
la palestra della scuola Gelsi
PAGINA 14





La Voce di Fiume

Taxe percue - Tassa riscossa - Trieste C.P.O. - Spedizione in abbonamento postale Poste Italiane S.p.A. - Sped. in Abb. Post. D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Trieste. Attenzione! In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio Postale di Trieste C.P.O., detentore del conto, per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa.

TRIESTE - SETTEMBRE-OTTOBRE 2015

ANNO XLIX - Nuova Serie - n. 5

Notiziario bimestrale del "Libero Comune di Fiume in Esilio"



fece stampare il libro di Aldo Depoli "Fiume una storia meravigliosa" ed aiutò i fiumani a districarsi con i rimborsi dei beni abbandonati.

Nasce il foglio d'informazione

La Voce di Fiume, Direttore Responsabile Carlo Cattalini, editata dalla Lega di Padova divenne l'organo ufficiale del Libero Comune di Fiume in Esilio arrivando ad una tiratura di 8.000 copie. Si consolidarono i rapporti con la Società di Studi Fiumani collaborando con il Presidente Salvatore Samani e affiancando la Società per la definitiva costituzione e ordinamento del Museo-Archivio fiumano di Roma. Il 29 giugno 1970 fu inaugurata la

nuova sede del Libero Comune a Padova in Riviera Ruzante n. 4. L'acquisto era stato possibile grazie a un consistente lascito di Andrea Ossoinack ed a una raccolta fondi tra gli iscritti, che sotto la dicitura "Un mattone per la casa dei fiumani" aveva raggiunto l'importo di lit. 1.871.124,50; Arturo Proda e la sorella Maruzza Proda avevano offerto al Libero Comune i mobili dello studio e tutta la preziosa biblioteca del fratello Gian Proda scomparso nel 1965 che avevano permesso di arredare la sede dell'Associazione.

Dal 1981 al 1989 presso la sede del Libero Comune di Fiume in Esilio, che ne sarà anche il patrocinatore, lavorerà la redazione della rivista "Fiume,

rivista di studi adriatici", della Società di Studi fiumani.

Al primo Presidente Ruggero Gherbaz succedettero, Oscarre Fabietti, Claudio Schwarzenberg e successivamente Guido Brazzoduro.

Numerose furono le pubblicazioni nel corso degli anni volte a raccontare il passato di Fiume sotto i più vari aspetti. Fu realizzato anche un Dizionario italiano-fiumano e fiumano-italiano sulla base degli studi per la sua tesi di laurea del giovane Milch, ripreso poi successivamente da alcuni studiosi come Padre Katurarich e Nicola Pafundi e distribuito anche nelle scuole italiane della città quarnerina al fine di valorizzare il dialetto nelle nuove generazioni.

Il dialogo "sopra" i confini

Un aspetto importantissimo è stato quello di iniziare insieme alla Società di Studi fiumani il dialogo con le terre di origine. Nel 1991 ci fu il primo ritorno istituzionale a Fiume in occasione delle festività in onore di San Vito (15 giugno 1991) con una celebrazione solenne nella chiesa di San Vito con una messa in italiano dove Oscarre Fabietti poté rivolgersi ai fiumani esuli presenti ed ai fiumani rimasti con un discorso di riconciliazione, che riscosse unanimi consensi e commozione. Altre attività che hanno impegnato l'Associazione furono quelle di curare e restaurare le tombe antiche ed abbandonate del Cimitero di Cosala e partecipare insieme alla Società di Studi fiumani alle iniziative culturali a favore della scuola italiana di Fiume. Ogni anno è stato organizzato un raduno con lo scopo di far incontrare i fiumani sparsi nel mondo e consolidare i rapporti di amicizia e di continuità della fiumana. Memorabile è stato il primo raduno mondiale organizzato a Fiume dal titolo "Sempre fiumani" nel 2013 che ha visto per la prima volta la collaborazione ufficiale con la Comu-

nità italiana di Fiume e si è chiuso con spettacoli di gruppi operanti in seno alla società artistico-culturale "Fratellanza" e del Dramma Italiano. Il Libero Comune di Fiume in Esilio ha rappresentato i fiumani in tutti i rapporti con le autorità politiche italiane sui temi che continuano ad interessare gli esuli in materia di beni abbandonati, codici fiscali, pensioni Inps e tutela culturale.

L'Associazione Fiumani italiani nel Mondo

La dissoluzione della Jugoslavia avvenuto nel 1991 e l'ingresso della Croazia (2013) nell'Unione Europea, quindi nella scelta di effettuare un percorso ideale europeo comune, ha portato alla completa obsolescenza dello statuto del Libero Comune di Fiume in Esilio, non certo dell'opera dell'associazione. La stessa denominazione di Libero Comune in Esilio e quindi rappresentante della città di Fiume e delle sue tradizioni italiane, anche se in esilio, con tanto di sindaco ed assessori, era diventato anacronistico sia per l'esistenza di un sindaco ufficiale di Fiume/Rijeka con il quale si voleva interloquire e collaborare sia per l'esistenza di una comunità italiana nella città quarnerina con la quale si voleva iniziare a sviluppare ulteriormente un dialogo che fosse veramente comune, non solo nella dimensione formale.

Le elezioni del settembre 2017, una svolta

Nel settembre del 2017 fu costituita l'Associazione Fiumani Italiani nel Mondo. La forma associativa scelta è stata quella dell'Associazione di promozione sociale ai sensi della legge 7 dicembre 2000 n.383 alla quale è stato gioco forza adeguarci. L'Associazione fa propri i contenuti del manifesto culturale del 1998 sottoscritto con la Società di Studi Fiumani e la città di Fiume con l'obiettivo di rilanciare il dialogo e trasformare la

cultura dell'esodo e quindi della memoria nella cultura del presente e del futuro nel comune ideale europeo riconoscendo il grosso contributo che italiani, ungheresi, austriaci, sloveni e serbi hanno portato alla formazione del patrimonio culturale della città. Nell'ambito delle finalità, che vengono riaffermate, nel favorire il ricordo e alimentare l'amore per usi, costumi e tradizioni cittadine ispirando l'orgoglio delle proprie radici ed identità fiumane si aggiungono quelle relative ai rapporti tra coloro che scelsero la via dell'esilio e loro discendenti con i cittadini e le istituzioni italiane e municipali dell'odierna Fiume. Un ritorno, quindi, nella città nella quale i fiumani hanno la propria storia.

Anche la scelta del logo dell'Associazione è stato coerente: all'aquila monicipite che traeva spunto da quella imperiale romana dello stemma del periodo fascista si è tornati all'aquila bicipite leopoldina che unisce in un solo afflato la Comunità degli italiani di Fiume, la Società di Studi fiumani e l'Associazione Fiumani Italiani nel Mondo.

Le attività previste nello Statuto sono così riassunte:

Assistenza e sostegno degli esuli fiumani e dei loro discendenti con particolare riguardo alle persone anziane in difficoltà.

Tutela dei diritti degli esuli e delle persone che ancora risiedono nelle terre di origine.



La Voce di Fiume

Taxa percipue - Tassa riscossa - Trieste C.P.O. - Spedizione in abbonamento postale Poste Italiane S.p.A. - Sped. in Abb. Post. D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 2, DCS Trieste. Attenzione! In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio Postale di Trieste C.P.O. detentore del conto, per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa.

TRIESTE - NOVEMBRE-DICEMBRE 2015
ANNO XLIX - Nuova Serie - n. 6

Notiziario bimestrale del "Libero Comune di Fiume in Esilio"

ROCAMBOLE E LA POESIA IN VERNACOLO

Cara Voce di Fiume sei gradita, come sempre, però il tuo N° 5, l'ultimo, lo è stato in modo particolare per l'originalità della sua copertina: "le tabacchine" del pittore fiumano Butcovich, al punto che ne ho fatto una riproduzione fotografica per un Poster 40x60 divertente e patetico che ho appeso a una parete di casa mia.

Il vostro è un modo inconsueto per mettere in evidenza la peculiarità della Nostra Gente. Grazie! Non desistete da questa vostra iniziativa e donatemi altre riproduzioni di opere dei nostri numerosi pittori che ci fanno rivivere un passato irripetibile.

"Contentè sti veci fiumani che guardando sto quadro del Butcovich ghe vien in mente tanti ricordi che pareva dimenticadi. Mi speto altre copertine del genere: stupende, comoventi, piene de storia fiumana".

Cordiali Saluti
BRUNO TARDIVELLI



La copertina di dicembre chiude il ciclo dedicato a questo artista ma seguiremo il consiglio del nostro Tardivelli e altri ne proporremo. Il personaggio de La Voce numero 6 è il poeta Rocambòle, uno dei rappresentanti del Vernacolo di una città vivacissima nella seconda metà dell'Ottocento grazie ad un incredibile sviluppo industriale, economico, architettonico. E si produsse inevitabilmente anche una letteratura, compresa la poesia in dialetto che ebbe in Mario Schittar-Zuane dela Marsecia, nel Cavalier di Garbo, Oscarre Russi e in Arturo Cafieri detto Rocambòle i suoi rappresentanti più arguti e appassionati.

LA REDAZIONE



Arrivare al Giorno del Ricordo attraverso incontri e dibattiti - pag. 4



Busalla: le donne fiumane offrono jota, gulasch, oresgnazza - pagg. 14, 15



Pamich dal Papa e alla Corsa del Ricordo - pagg. 3, 12

Valorizzazione e promozione della lingua italiana, istro-veneto e beni culturali. Conservazione beni culturali.

Divulgazione della storia di Fiume e dell'esodo fiumano.

Difesa delle proprietà degli esuli per arrivare ad un equo risarcimento per i beni abbandonati.

In sintesi, quindi, un ritorno intellettuale e culturale nella città nella quale i fiumani hanno le proprie radici che supera quanto previsto nel precedente statuto che stabiliva l'aspirazione irredentista del ritorno di Fiume all'Italia sia nella dicitura di "Libero Comune in Esilio" sia negli scopi previsti nello statuto. Oggi questo ritorno può effettuarsi

solo con la collaborazione di coloro che vivono attualmente a Fiume e parlano l'italiano, i cosiddetti rimasti. Con questa fusione abbiamo la possibilità, noi esuli, di non scomparire e di aiutare coloro che vivono a Fiume, di sentimenti e lingua italiani, di non essere completamente integrati dalla maggioranza croata.

La strategia dell'Associazione Fiumani Italiani nel Mondo

Nel Raduno di Padenghe del 6 e 7 ottobre 2019 è stato completamente rinnovato l'Ufficio di Presidenza (3) e si è posti immediatamente l'obiettivo di rivedere la strategia dall'Associazione che fosse coerente con quanto previsto nel nuovo Statuto sociale

del 2017. Una novità importante è quella dell'inserimento nell'Ufficio di Presidenza di un rappresentante della Comunità degli Italiani di Fiume che permette di procedere insieme alla valorizzazione della fiamanità.

(3) Presidente: Franco Papetti, Vice Presidente: Andor Brakus, Membri Ufficio di Presidenza: Egone Ratzenberger, Claudia Rabar, Diego Zandel, Augusto Ripa, Rita Mohoraz, Melita Sciucca, Supplenti Elga Mohoraz, Giuseppe Budicin

Gli obiettivi strategici sono i seguenti:

1) Ricompattare i fiumani sparsi nel mondo valorizzando il loro senso di appartenenza

- Rivedere anagrafica.
- Aumentare e sviluppare iscritti cercando di coinvolgere seconde e terze generazioni (iscrizione telematica).
- Rilancio del giornale cartaceo e sviluppo di quello telematico.
- Sviluppare Iniziative di incontro dei fiumani.

2) Ritorno culturale ed intellettuale a Fiume

- Dal 2020 raduno solamente a Fiume.
- Sviluppo rapporti con la Comunità italiana a Fiume.
- Progetti insieme alla Comunità italiana a Fiume.
- Iniziative con scuole italiane a Fiume.
- Valorizzazione tradizione culturale e religiosa dei fiumani.

3) Iniziative volte a far conoscere la storia fiumana presso giovani e non, italiani e croati

- Attività sul territorio (implementazione progetti da farsi finanziare).
- Collaborazione con la Società di Studi fiumani e progetti insieme.
- Giorno del ricordo.

- 4) Progetti di conservazione e restauro di opere architettoniche, artistiche e popolari della vecchia Fiume
- Implementazione e sviluppo progetti.

- 5) Difendere gli interessi dei profughi

- Beni abbandonati.
- Problemi burocratici.
- Aiutare i vecchi fiumani con problemi sanitari ed economici.

Iniziative programmate

- a) Sito Informatico

E' stato realizzato un sito informatico **www.fiumemondo.it** che soddisfa la necessità di collegare tutti i fiumani e discendenti in Italia e nel mondo e può fungere da catalizzatore ad una maggiore conoscenza di Fiume e della fiumanità. Nel sito si trovano tutte le informazioni necessarie per conoscere la storia, le tradizioni, la cultura fiumana e una vasta gamma di foto della vecchia e nuova Fiume. E' stata inserita anche la biblioteca disponibile presso la sede di Padova ed i contatti per poter interloquire con l'Associazione.

E' possibile fare donazioni e versamenti con carta di credito ed iscriversi all'Associazione per la spedizione del giornale nel formato cartaceo "La voce di Fiume".

Sono stati messi link che permettono di collegarsi alla Società di Studi fiumani, alla Comunità degli Italiani di Fiume, altri siti collegati ai giuliano dalmati e al giornale on line croato "Rijeka Danas".

Un link da la possibilità di vedere la Voce di Fiume in formato digitale.

- b) La Voce di Fiume

Il giornale "La Voce di Fiume" esce bimestralmente con una nuova impostazione grafica più moderna ed a colori sempre con il solito formato a 32 pagine.

Direttore Responsabile: Rosanna Turcinovich.

- c) Anagrafica

E' in fase di revisione completa l'anagrafica che ci permetterà di avere una visione più attuale dei fiumani e dei discendenti sparsi in Italia e nel mondo.

- d) Ritorno culturale ed intellettuale a Fiume

I prossimi raduni verranno fatti a Fiume con la collaborazione della Comunità degli Italiani di Fiume, saranno realizzate iniziative di incontro tra fiumani come quella realizzata in passato come la "navigada" e incontri culturali a palazzo Modello. Viene distribuita regolarmente a Fiume "La Voce di Fiume" e, una volta l'anno, in abbinamento con la "Torre" rivista della C.I.

Saranno Realizzate iniziative con le scuole elementari fiumane italiane come quella programmata di far vedere film italiani e chiedere piccole relazioni agli scolari ed iniziative culturali insieme alla Società di Studi fiumani con le scuole superiori.

- e) Aumentare la conoscenza della letteratura fiumana

Quattro libri di grandi intellettuali fiumani verranno pubblicati nella versione italiana e croata. Gli autori scelti sono Enrico Morovich con "Un italiano di Fiume", Franco Vegliani con "La Frontiera", Osvaldo Ramous con "Il cavallo di cartapesta" e Sergio Katunarich con "Frammenti di vita fiumana". Si pensa (desiderio dilazionato dalla pandemia) di presentare il libro di Enrico Morovich nella primavera del 2021 a Fiume con un congresso internazionale incentrato sulla figura di questo grande scrittore fiumano. Verrà anche allestita una mostra a palazzo Modello con i disegni realizzati da Morovich.

- f) Cosala

La cura e la salvaguardia della parte storica del cimitero comunale di Fiume rientra negli obiettivi dell'associazione.

E' stato realizzato un progetto che

prevede non solo il restauro di tombe monumentali storiche in collaborazione con la Comunità degli italiani ed il Comune della città ma anche la costituzione di un team di esperti ed appassionati che possa far conoscere Cosala che è una fotografia del passato cosmopolita della città quarnerina.

- g) Borse di studio

Realizzazione di 4 borse di studio per tesi di laurea o dottorati sulla storia fiumana da indirizzare a studenti italiani o croati. Le tesi premiate verranno pubblicate a spese dell'Associazione.

- h) Progetto Itaca

Indirizzato a ragazzi da 15 a 25 anni. Soggiorni mensili presso famiglie fiumane di ragazzi discendenti da famiglie di esuli italiani e soggiorno di ragazzi della Comunità Italiana presso famiglie di esuli o discendenti di esuli. L'obiettivo è quello di stimolare la conoscenza dei giovani sulle proprie radici e sulla conoscenza della città di Fiume e dei fiumani.

Conclusioni

Sono trascorsi 75 anni da quando è cominciata la diaspora dei fiumani in Italia e nel mondo e molti di coloro che subirono l'esodo non ci sono più. I fiumani hanno saputo rimboccarsi le maniche e ricominciare la propria vita lontano da quel golfo azzurro e da quella città che non hanno mai dimenticato e con nostalgia hanno sempre ricordato. In nome del ricordo della città perduta e per mantenere viva la loro fiumanità hanno fondato l'Associazione fiumani italiani nel mondo-libero Comune di Fiume in Esilio, la Società di Studi Fiumani, il Museo Archivio Storico che ancora oggi sono Istituzioni organizzate e vitali sempre attive nel far conoscere e non far dimenticare Fiume e la sua storia bimillenaria. E si sono stretti attorno al loro giornale che porta nelle case dei Fiumani un respiro mai spento: l'amore per la Fiumanità.



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova (Cp 35100) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel. 20.264 - C/c Postale del Comune - Padova - N. 9/9167

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranze. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro «grido di dolore». — Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

tempi tristi sono quelli che stiamo vivendo, anche se andando in giro per le strade sembra che la vita scorra tranquilla e serena; la gente infatti gira in macchina come se la benzina non fosse a 400 lire al litro, e già è preannunciato un ulteriore aumento, ristoranti e trattorie, specie nelle giornate festive, sono sovraffollati, anche se un pasto non costa meno di 4-5.000 lire, gli stadi ed i cinema registrano il tutto esaurito, la gente spende a piene mani come se ogni italiano fosse riuscito a mettere le mani su qualche riposto tesoro.

Eppure la lira va in malora, la bilancia commerciale si va facendo sempre più pesante, il deficit dello Stato ha raggiunto cifre che non sappiamo neppure scrivere tanti sono gli zeri necessari, rapine e sequestri di persone sono all'ordine del giorno, risse tra estremisti di destra e di sinistra non fanno più notizia.

Sono argomenti seri questi e tali da non poter essere trattati in un modesto notiziario come il nostro. Ma se oggi ne parliamo è perché nel prossimo mese ancora una volta dovremo recarci alle urne e dare il nostro voto per la scelta di coloro che ci dovranno governare nei prossimi quattro anni. Noi abbiamo sempre voluto restare fuori dalle lotte di Partito e intendiamo farlo anche ora. Però di fronte alla gravità del momento riteniamo doveroso dire una parola ai nostri concittadini, non per influenzarli nella loro determinazione ma per dire loro di riflettere bene prima di esprimere il proprio voto per una o l'altra lista.

La scelta non è facile perché la massa degli esuli certamente non può essere favorevole ai comunisti dato che a seguito di un regime comunista siamo stati costretti ad abbandonare la nostra terra. La D.C. con uomini quali Moro e Rumor, che dopo anni di assicurazioni hanno regalato la zona B alla Jugoslavia senza battere ciglio, non può purtroppo contare sulla nostra fiducia. Il P.S.I. non ha certo dimostrato comprensione per la nostra situazione di profughi costretti ad abbandonare le terre nate e non ha mai tutelato gli interessi della Nazione alla frontiera orientale. La destra a molti non piace. Gli altri partiti minori hanno un peso relativo.

L'ULTIMO ARTICOLO DI VIOLA

Abbiamo dato notizia, nello scorso numero, molto laconicamente in verità, della morte dell'amico Arnaldo Viola, Legionario Fiumano, per moltissimi anni Direttore de «La Vedetta d'Italia», strenuo sostenitore in ogni tempo della Causa Adriatica.

Forse presagendo la sua prossima fine pochi mesi prima della morte Viola così scriveva al nostro Direttore, mandandogli un articolo da pubblicare "post mortem":

Non sono stato che uno dei più modesti gregari della Causa Fiumana: queste mie righe vogliono evitare necrologi laudativi. Nulla di speciale avere amato ed essere stati fedeli.

Ho amato Fiume e la sua lotta in nome dello Spirito e della Libertà, in purezza e devozione. Anche se ho errato ho sempre seguito impulsi ideali: Patria, valore del rischio e del sacrificio, rispetto dei diritti etnici e geografici, diritti della civiltà italica, presente e storica.

Per il giuramento del settembre 1919 sarei dovuto cadere nell'aprile 1945, nell'estrema difesa. Non mi ritirai, ho combattuto, ho perduto tutto quello che potevo perdere, ma ho salvato, per una serie di non credibili vicende, la vita.

Chiedo perciò ai Fiumani che mi conoscono di esser di questo assolto. Ma porterò ugualmente il mio rimorso nell'al di là della Luce, dove certo lo spirito splendente di Riccardo Gigante mi assolverà.

A quelli che non mi conoscono, ai giovani, ai giovanissimi che non sanno l'amaro nostro tormento, questo saluto: che altra fiamma così alta e pura come quella di Fiume italiana non c'è stata mai e forse mai ci sarà. Perciò un patrimonio da conservare con orgoglio, con quell'animo che distingue i credenti nei grandi segreti della storia e della vita.

Ed ecco l'articolo con il quale ha voluto chiudere la sua vita terrena, rievocando per l'ultima volta la sua attività di Legionario e di fiumano d'elezione. Riteniamo così facendo di onorare nel modo più degno la figura di questo grande amico della nostra città.

DAVANTI ALLA STORIA

Oggi si osa ancora insultare Fiume.

E' da perdonare agli ignari ed a quanti hanno avuto per fonti solo alterazioni o menzogne. Ma per chi sa, è ormai tempo per un ulteriore esame di coscienza. Non è, naturalmente, eco di rivendicazioni né di sfoghi retorici da rinverdire: si tratta della Verità. Della Verità, mai resa così deforme e misera come oggi che è posta e proclamata su tutti gli altari.

Fiume ebbe l'esaltazione di molti, anche di molti che poi furono o sono arrabbiati avver-

Comunque una sola cosa è certa: bisogna non disertare le urne; bisogna evitare che vi siano, come nelle precedenti elezioni, milioni di voti nulli o di schede bianche. Il voto è un diritto ma è soprattutto un dovere e ognuno di noi deve esprimerlo. Ne va della sicurezza di tutti noi, ne va del nostro avvenire e dell'avvenire della nostra Patria.

Riflettiamo che se le cose si mettessero male queste potrebbero essere per molti di noi le ultime libere elezioni per moltissimi anni.

un trattare — partecipe la stolta Italia ufficiale — di contrade e di uomini, di tradizioni e di aspirazioni, di realtà storiche e civiche che avevano secoli di vita e di garanzie, ed era stato un trattar da mercanti, e da mercanti incapaci.

E così si tolse a degli esseri umani che erano sempre stati e volevano essere Italiani il diritto di questa primordiale libertà. E poteva esser colpa opporsi poi a questo baratto?

Sul come si svolsero gli eventi che — dall'ottobre 1918 al 16 febbraio 1924 — segnarono di tante ansie la contrastata vita della Città, e che oggi tristemente si collegano ad un Diktat che è la negazione brutta della realtà; sul come si svolsero particolarmente quelli

biscitaro proclama del 30 ottobre 1918.

Accanto a noi accorsero centinaia di giovani di ogni età. Molti di essi, troppo giovani, si faticava non poco a rinviarli alle famiglie.

Accorrevano da tutte le provincie, anche dall'estero. Il primo generoso impulso era stato già dato dai giovani fiumani che avevano intrapreso da soli la lotta in difesa del diritto italiano della Città tradita. Stettero poi con valore e fedeltà a fianco degli altri reparti di volontari fino all'ultimo. La «Legione Fiumana» si costituì su tre compagnie («Angheben», «Noferi» e «Baccich») e fu al comando di Giovanni Host Venturi, soldato valoroso, già volontario irredento nella guerra contro l'Austria. Fu questa partecipazione fiumana e sprezzante che non consentiva

Agli amici friulani ed ai nostri concittadini residenti nelle province di Udine e di Pordenone, così duramente colpiti dal recente terremoto che ha recato tanti lutti e tanti danni, vada il fraterno solidale saluto dei cittadini tutti del Libero Comune di Fiume in Esilio.

collegati all'Impresa dannunziana, resta un compito d'onore ricordarlo e preciarlo, compito per quei legionari che Fiume hanno amato veramente e fedelmente servito.

Noi che accorremmo a Fiume nel settembre del '19, obbedimmo all'impulso del cuore, rispondemmo all'appello di una Città disperata. Fummo in maggioranza noi reduci della guerra e della faticosa vittoria, vittoria che fu l'unica veramente combattuta e decisiva: le altre furono di resa. Ma anche questo non andò.

E l'amore di Fiume fu un impeto. Impeto da ambo le parti. Documenti fotografici, che certo furono barati ai «tavoli della pace», dimostrano in modo convincente e commovente che cosa era Fiume nel 1918, quando invocava, già prima della resa austriaca, la patria italiana, la MADREPATRIA, come si legge nel ple-

equivoci, ancor più dello slancio dei legionari accorsi, ma le diplomazie «alleanze» la ignorarono. Così si difendeva (già allora!) il diritto alla libera auto-decisione dei popoli.

Vi fu anche un reparto costituito da soli dalmati, al comando del cap. Colavalle.

Le prime giornate dell'Impresa — dal settembre al novembre del 1919 — furono veramente tutto un poema di fede e di ardimento, unanime e integro.

Poi, naturalmente, le difficoltà della resistenza e la difficoltà di mantenerla limpida e concorde, cominciarono ad intaccare gli animi. L'ostilità degli Alleati, soprattutto quella del vecchio arteriosclerotico Clemenceau; le sollecitazioni di Belgrado e la debolezza del nostro Governo, i perniciosi accordi del Patto di Londra (da noi firmato prima di entrare in guerra!) che assegnavano Fiume alla Croazia; le varie e più o meno subdole manovre de-

Attenzione! In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Padova per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere il diritto fisso di L. 200.



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova (C.A.P. 35123) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel. (049) 20264 - C/c Postale del Comune - Padova - N. 1289535

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anello di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro «grido di dolore». — Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amiei,

abbiamo la soddisfazione di constatare che con l'inizio della primavera tutte le nostre collettività hanno ripreso slancio e hanno dato il via a varie iniziative, tendenti tutte a tenere unita la nostra gente, sempre desiderosa di incontrarsi e di trascorrere qualche ora insieme.

Anche i concittadini dei paesi della nostra riviera si sono svegliati e hanno promosso un incontro, quelli di Laurana, per il 27 corr. nella suggestiva Abbazia di Praglia alle porte di Padova, sui colli Euganei.

Nello stesso giorno avremo l'annuale incontro dei soci della Società Nautica ENEO al Tempio-Sacrario di Garzola e quello degli esuli residenti nel Triveneto a Vicenza che come negli anni scorsi — ne siamo sicuri — richiamerà un folto numero di partecipanti.

E ancora il 27 aprile avremo l'incontro triangolare dei tre Circoli Giuliano-Dalmati di Milano, Torino e Genova.

Il 29 giugno — dopo gli incontri per la festività dei Patroni e il raduno del CAI fiumano — avremo il tradizionale raduno al Sacrario di Monte Zurrone, manifestazione questa alla quale non mancherà di partecipare sempre numerosi nostri concittadini di Napoli, Roma e dell'Abruzzo.

Per la fine dell'estate è poi in programma l'incontro degli ex studenti del Collegio Tommaseo di Brindisi, i quali, a distanza di 40 anni, hanno deciso di rivedersi per ricordare insieme quegli anni ormai lontani e che l'amico Scala ha accettato di illustrare sulle nostre colonne con la sua penna sempre brillante.

Ma la manifestazione che indubbiamente richiamerà il maggior numero di partecipanti sarà il raduno nazionale di Pescara, organizzato dal nostro Libero Comune per i giorni 13 e 14 settembre, nel corso del quale avremo l'insediamento del nuovo Consiglio del Libero Comune quale uscirà dalle operazioni elettorali già in preparazione.

E' confortante vedere come a 40 anni di distanza dall'esodo delle nostre collettività si dimostrino piene di iniziative.

Anche se incompresi da gran parte dei nostri connazionali e ignorati dalle Autorità politiche dobbiamo tenere salda la nostra fede e conservare viva la nostra speranza di poter un giorno ottenere giustizia.

ZARA E FIUME - SANTA E OLOCAUSTA

"Rime", il dott. Nerino Rismondo, del Libero Comune di Zara e da anni infaticabile sostenitore della romanità e dell'italianità dalmata, ha aggiunto agli indubbi meriti conquistati nell'azione di difesa degli esuli della sua terra d'origine il pieno diritto all'affettuoso ringraziamento dei fratelli fiumani.

Nel numero di dicembre di "Zara", il giornale da lui definito una grande lettera collettiva scritta da tutti i profughi zaratini e dalmati dispersi nel doloroso esilio in Patria e all'Estero, e che vive per l'impegno suo e della gentile consorte, ha voluto infatti ricordarci un episodio che costituisce la più bella documentazione di un evento che unisce nella gioia e nel dolore i fiumani ed i dalmati: ha riprodotto il numero del trisettimanale "La Dalmazia", uscito a Zara il 15 novembre 1919 che reca in prima pagina il titolo: «Gabriele d'Annunzio è qui - La Dalmazia resta per sempre italiana», e più sotto «Da Fiume a Zara».

Poiché è da ritenere che non sono molti coloro che hanno avuto la possibilità di leggerne il contenuto, riteniamo di fare cosa grata ai lettori de "La Voce di Fiume" sintetizzando gli eventi di cui "La Dalmazia" aveva diffuso la voce.

Con i servizi di Piero Belli, giornalista del "Popolo d'Italia", Nino Danielli della "Gazzetta del Popolo" e di Franco Girosi, ci descrive una delle fasi salienti dell'epopea dannunziana per riaffermare l'italianità di Zara e della Dalmazia. Ci dà infatti la cronaca che ha portato all'occupazione pacifica di Zara da parte della flotta della Reggenza Italiana del Carnaro, composta dalla corazzata "Cortellazzo", dal cacciatorpediniere "Nullò", dalla torpediniera "66NP" e dal mas "22" — protagonista dell'affondamento della corazzata ungherese Szent Istvan —, salpata la notte del 14 novembre 1919 da Fiume per liberare Zara da una provvisoria occupazione di truppe italiane e sancirne il diritto alla Madre Patria Italia. Compiono, negli scritti dei giornalisti già citati, nomi che ricordano un periodo di storia mai dimenticato: a bordo del "Nullò", insieme a Gabriele d'Annunzio, i collaboratori più stretti, Reina, Giuriati, Luigi Rizzo, Vadalà, Host-Venturi e Keller, oltre agli ufficiali di marina Casagrande, Castracane e Coselschi; sulla "66NP" il comandante Ceccherini. A terra, a Zara, l'Ammiraglio Millo, Comandante delle truppe d'occupazione, con il Capo di Stato Maggiore Bucci, il Generale Oneto ed altri ufficiali; il Sindaco della città Ziliotto, Enrico Schoenfeld,

il figlio di Cesare Battisti, Rossi Passavanti.

Troppo lungo sarebbe descrivere le varie fasi della operazione e l'entusiasmo popolare che aveva accolto la flotta liberatrice; basterà citare una frase di Franco Girosi:

«Alle campane che suonano a festa in Zara la Santa rispondono le campane che da mesi e mesi suonano a morto in Spalato la martire. Spalato, città martire d'Italia, sappi che il cuore di tutto il popolo di Zara, sappi che il cuore di tutti i soldati e marinai di Fiume palpita oggi per te».

Sono parole di fede e di speranza bandite oggi da una realtà crudele e volutamente fatte cadere nell'oblio. Siamo rimasti vittime di un immeritato destino, traditi da ciniche Potenze vincitrici che hanno scaricato tutto il loro odio e le loro vendette su genti incolpevoli, abbandonate da una Patria che si preoccupava unicamente di rinnegare ipocritamente e subdolamente un passato di cui era stata lei stessa partecipe; ci resta soltanto l'amarezza del presente e l'orgoglio di un passato costellato di irredentismo e di atti eroici, ma anche di distruzione e di martirio. Ed il ricordo di quegli anni lontani ci richiama alla mente due attributi delle nostre città che rimarranno nei nostri cuori finché avremo vita: Fiume Olocausta - Zara la Santa. Furono conati da una mente poetica quando il futuro era ricco di speranze; per noi, fiumani e dalmati, conservano tutto il loro valore, anzi, nulla cambia se li unifichiamo perché, come Fiume Olocausta ha santificato il sacrificio delle sue genti con l'esodo in massa ed il rifiuto di sottostare ad un altro dominatore, così Zara la Santa ha fatto olocausto della sua vita per un amor di Patria che pochissimi in Italia hanno saputo comprendere.

Questi due attributi, santo e olocausto, che hanno affratellato Fiume e Zara nel 1919 quando il destino appariva prodigo di promesse, devono guidarci oggi più che mai. Indubbiamente tutte le città giuliano-dalmate hanno sofferto, tutte hanno avuto i loro martiri ed i loro esuli, ma la sorte di Fiume e Zara è stata una delle più inique: distruzione, morte, ostracismo al passato sono state feroci condanne intese a far scomparire ogni traccia di Roma, di Venezia, dell'Impero Austro-Ungarico che aveva sempre saputo rispettarle, e dell'Italia.

Non dimentichiamoli. Sieno sempre il nostro simbolo.

Nereo Bianchi

BILINGUISMO A FIUME NEL 1945!

Dopo l'occupazione di Fiume da parte degli slavi le Autorità competenti pretesero che nelle scuole italiane ancora esistenti venisse introdotto l'insegnamento della lingua croata così come la lingua italiana sarebbe stata introdotta nei programmi delle scuole croate.

Su questo argomento ci è capitato tra le mani una copia del giornale LA VOCE DEL POPOLO del 6 dicembre 1945 nel quale è riportata la reazione provocata da tale proposta tra gli insegnanti italiani ancora a Fiume. Nello articolo è ricordato quanto ebbe a dire in proposito il prof. Enrico Burich, Preside del Li-

ceo Scientifico, il quale così si esprime:

«Che i croati debbano studiare l'italiano è logico perché a loro la lingua italiana è necessaria, ma noi non abbiamo nessun bisogno di studiare il croato che in fondo non si può chiamare lingua».

E a chi gli faceva presente che la conoscenza di ambedue le lingue da parte dei giovani studenti era necessaria per rafforzare la fratellanza ebbe a dichiarare apertamente che egli non desiderava nessuna fratellanza!

Dell'insegnamento della lingua croata fu incaricato il prof. Delli Galzigna; questi — a quanto è scritto sullo stesso giornale — «assolveva il suo compito in maniera tale da rendere la lingua croata ogget-

to di riso per gli studenti».

Ovviamente l'estensore dell'articolo accusava i due docenti di mentalità fascista e li additava come nemici della

fratellanza tra i popoli. E' da meravigliarsi come sia Burich che Delli Galzigna non siano stati eliminati e abbiano poi potuto rientrare in Italia.

TOPONOMASTICA ROMANA

Riceviamo e pubblichiamo: Sfolgiando l'elenco telefonico di Roma, alla ricerca di un abbonato, ho constatato che abita in ... via Jugoslavia.

Una sottile ma profonda soddisfazione si è impossessata di me allorché mi sono resa conto che tale via è posta all'estrema periferia nord e che nella guida "Tutta città" non è ancora segnalata. Quindi probabilmente è una via dell'era "purtiniana". Tutto ciò

sta a dimostrare quanto poco contasse per Roma e per l'Italia la Jugoslavia fino a quando non divenne "l'amica del cuore" di certi nostri governanti.

Infatti a Roma, nel centro storico, abbiamo — come tutti sanno — piazza di Spagna, piazza Ungheria e quel che più conta per noi piazza Venezia, piazza Fiume e corso Trieste.

Nella Dobosz

Un percorso da “Sempre Fiumani”

di Rosanna Turcinovich Giuricin

Ricordo quella telefonata:

“Vorremmo incontrarti, ci serve un nuovo direttore per La Voce di Fiume”... La voce era quella di Mario Dassovich che conoscevo di fama e per averlo incontrato molte volte alle conferenze sulla storia dell'Adriatico orientale o sui libri che ne raccontavano le varie fasi. Gentile ma discreto, s'interessava dei successi del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno e dei suoi collaboratori nei confronti dei quali nutriva una particolare stima. Aveva chiaro il grande contributo scientifico degli storici del Centro, alla definizione di una storiografia lontana dai condizionamenti della politica, in particolare di quella jugoslava ma anche di certa destra italiana impegnata a negare l'evidenza di un mondo parallelo di sofferenze e tentativi di continuare ad esistere.

Eravamo nei primi anni duemila. Accettai di incontrare allo storico Caffè San Marco di Trieste, insieme a Dassovich, l'allora presidente del Libero Comune di Fiume Guido Brazzoduro e i suoi più stretti collaboratori, Laura Chiozzi Calci, anche vicepresidente, e Mario Stalzer, segretario della sede di Padova.

Dassovich mi consegnò una cartella con gli articoli ancora da pubblicare, mi indicò il nome del grafico con il quale avrei collabo-

rato a Trieste e mi augurò buona fortuna. Lo so che è sempre stato presente... mi mandava articoli da pubblicare e mi seguiva, da lontano, con la proverbiale discrezione. Mi comunicava i nuovi libri che andava sfornando e che erano stati uno dei motivi che l'avevano indotto a lasciare la direzione. Sulle altre motivazioni non ho voluto indagare. Mario Dassovich era parco di parole, solo quelle necessarie, sempre e solo quelle giuste. Sapevo che se ne avessi avuto bisogno sarebbe stato disponibile.

Ed iniziò l'avventura. Firmai il primo numero de La Voce di Fiume nel novembre del 2003 e non ci siamo più lasciati. In quei primi anni ho conosciuto gli storici collaboratori, all'inizio solo di nome poi anche di persona durante i Raduni che non ho mai disertato o durante i miei viaggi Oltreoceano. Luciano Susani è stato uno di questi, l'ho conosciuto nella sua casa di Toronto nella quale Fiume era stampata in ogni oggetto, era sui quadri appesi al muro e in tutto ciò che egli e la moglie Anita toccavano e ricordavano nell'intervista che avevo fatto.

E poi Rodolfo Giraldo dagli Statti Uniti, l'uomo dei moretti di cui ho scritto in varie occasioni come della prof.ssa Erna Toncinich che ai moretti ha dedicato meravigliosi studi. E poi Anita Antoniazzo Bocchina e la sua passione per i monumenti di Fiume e di Cosala



in particolare.

E poi ebbi modo di conoscere la famiglia Viti al completo, giunti dall'Australia ad abbracciare il loro Sergio, nostro consigliere per tanti anni e uno dei fondatori del nostro associazionismo – lo ricordo ai raduni sempre accompagnato dal suo splendido nipote. Per scoprire che la loro era anche la mia famiglia. Il fratello di mia madre in Australia aveva sposato una Viti, i miei cugini sono un po' fiumani un po' istriani/rovignesi. Come me che a Fiume ho dato alla luce un figlio che conosce le rocce di Cantrida come le sue tasche. Percorsi della vita che non prevediamo ma ci sono e ci fanno diventare ciò che siamo.

Grazie alle mie conoscenze di Fiume, dove ho studiato e lavo-

rato per tanti anni, "inventare" occasioni d'incontro è stata una naturale conseguenza. Così è nato il grande incontro "Sempre fiumani" con le amiche Agnese Superina e Rosi Gasparini e con l'amico Roberto Palisca ma è stato naturale anche accompagnare a Fiume personaggi come Diego Bastianutti, Dario Fertilio, Silvia Cuttin, Silva Bon e musicisti di fama mondiale come Giovanni Bellucci.

E mentre tutto ciò accadeva, La Voce di Fiume, diventava un prolungamento che annotava, fissava, testimoniava gli eventi. Seguiva gli appuntamenti, si muoveva per accogliere tante altre firme, sempre nuove anche per l'avvicinarsi dei collaboratori, alcuni fedeli per decenni che abbiamo pianto insieme, alcuni passati come meteore ma comunque importanti.

Perché il giornale è fatto dai lettori che inviano ricordi e riflessioni, storie di vita, fatti accaduti o frutto di fantasia. Abbiamo accolto poeti e scrittori e continuiamo a farlo, non senza l'orgoglio della sfida rivolta soprattutto ai giovani che vorremmo numerosi e convinti nel considerare questa rivista anche il loro giornale.

Un terzo di questi 55 anni l'ho vissuto dentro La Voce di Fiume, soffrendo per le crisi improvvise, rallegrandomi delle novità e soprattutto senza mai smettere di provare gioia all'arrivo di una nuova firma o della fiducia nell'assegnare alle nostre pagine le loro vicende personali. Ogni tanto ci scrivono anche da Fiume, non è ancora un ruscello ma solo un timido rivolo che intendiamo implementare. E ci scrivono anche dall'estero, sempre meno da quando negli altri continenti i fo-

gli dei fiumani si sono spenti gradatamente.

Ebbene questo compleanno lo vogliamo festeggiare con gioia, perché abbiamo resistito, perché a dicembre abbiamo mandato in stampa il primo nostro calendario suggerito dal nostro tipografo Tiziano Mion e subito accettato dal nostro presidente Franco Papetti, sempre convinto e positivo. Ne è stato così entusiasta che ci ha spinti a realizzare questo supplemento della Voce che ripercorre i decenni della sua esistenza, 1966, 1976 e a seguire, ogni decennio, fino al 2016. Pillole di storia che portiamo nelle vostre case, sperando siano gradite, sperando che vi spingano a scriverci e a far scrivere figli e nipoti. Fiume, città colta, non può smentirsi.

La Voce di Fiume
 TRIESTE - SETTEMBRE-OTTOBRE 2016
 ANNO L - Nuova Serie - n. 5
 GENNAIO-GIUGNO 2017
 ANNO LI - Nuova Serie - n. 1

Amici
 di GUIDO BRAZZODURO

Stiamo uscendo (speriamo) da dieci mesi d'inverno per la nostra vita associativa. Due cause collegate ne sono l'origine: il mancato arrivo di cinque annualità di contributi ministeriali, che problemi politici e burocratici ne hanno bloccato le erogazioni e ci hanno costretto finché possibile ad anticipare costi e spese, in particolare per il nostro periodico, costringendoci a sospendere le pubblicazioni da ottobre 2016. Preoccupa il fatto che dei circa settemila capifamiglia censiti nell'anagrafe, neanche 1500 si sentano vicini all'associazione e vogliono contribuire alla sua vita, rispondendo all'appello lanciato dal Consiglio unanime durante il Raduno del 2016. Spero che almeno parte degli altri dia segni di vita per poter inviare loro La Voce di Fiume quando riprenderemo le regolari pubblicazioni. Per un'associazione come la nostra, con i soci sparsi per tutta l'Italia e il mondo, si è visto come sia vitale il mezzo di comunicazione per far sapere ciò che avviene nel nostro mondo. Il 15 febbraio 2017, incontrando al Quirinale il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, uno dei temi più pressanti discussi è stato quello economico. Si è sottolineato quanto sia indispensabile il periodico, che aiuti a tenere unita la nostra comunità. Abbiamo chiesto di adoperarsi per sensibilizzare diverse sedi istituzionali sui nostri problemi e difficoltà, conseguenti a continui intoppi burocratici ed ai diminuiti contatti a tutti i livelli - in particolare con la Presidenza

Il ritorno dell'Aquila bicipite sulla Torre Civica e tanto altro... sul prossimo numero del giornale!

Raduno a Montegrotto da pag. 4

Fiume premia Bellurini pagg. 84-85

Riprendiamo la stampa del nostro bimestrale mantenendo il doppio riferimento temporale, troverete le pagine settembre-ottobre del giornale mai inviato per blocco dei finanziamenti e, con novembre-giugno le pagine aggiunte che vanno a comporre il numero unico 5/1 del nostro giornale. Il tutto per dare continuità al periodico che riprenderà l'uscita, speriamo con cadenza regolare, dopo il Raduno di ottobre a Montegrotto.

Seguiteci sul nuovo sito: www.lavocedifiume.com

La Voce di Fiume
 TRIESTE - MAGGIO-GIUGNO 2016
 ANNO L - Nuova Serie - n. 3

San Vito 2016 a Fiume: la cronaca degli incontri

Come ormai consuetudine, anche quest'anno si è tenuta, nella settimana della festa del Patrono di Fiume, San Vito che si celebra il 15 giugno, la "Settimana della cultura fiumana". Intensissimo il programma elaborato dalla "Comunità degli Italiani" a partire da sabato 11 giugno fino alla domenica 19 giugno. Coinvolte anche le scuole di lingua italiana, elementari e superiori. Difatti si è cominciato col coinvolgere i bambini delle elementari che il sabato pomeriggio hanno assistito, in Comunità, alla presentazione di "Versi alla bonza" di Aurelia Klausberger con la presenza anche di Alida Delcaro.

di Laura Calci - Continua a pag. 13



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Sede legale: Trieste (34132), V. Trento 1, Tel. 040/3720040 - Fax 040/3720041 Segreteria Generale del Comune: Padova (35123), Riviera Ruzzante 4, Tel./Fax 049/8759050 - c/c postale del Comune N. 12895355 (Padova)

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornale. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro "grido di dolore". - Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

non avrei mai voluto, dopo la morte di Fabietti e di Cattalini, doversi scrivere un'altra lettera per riproporre la stessa domanda che quel drammatico evento impose alla nostra comune coscienza fiumana:

"Il Libero Comune può sopravvivere?"

Ci rendevamo tutti conto, allora, che quegli uomini, pur diversi nel carattere e nelle attitudini, anche nelle loro personali convinzioni ideologiche, avevano saputo garantire alla nostra causa l'alimento indispensabile per mantenerla in vita: l'unità d'intenti.

Come?

Non certo piegando la volontà di molti all'arbitrio di pochi, né adeguando le indicazioni univoche di una maggioranza consapevole agli umori incontrollati e alla opposizione preconcetta di una qualche minoranza rissosa. Non certo evitando il libero, civile, sereno, costruttivo confronto fra idee e posizioni diverse, purché libero, civile, sereno e costruttivo esso fosse e purché da tale confronto emergesse chiara e inequivocabile la volontà dei "più" cui si doveva adeguare la volontà dei "meno".

Sapevano benissimo, tanto Fabietti quanto Cattalini e lo sapevano anche noi che ne abbiamo indegnamente ereditato il pesante fardello con il vostro consenso, Amici carissimi, che tra i nostri meno s'agitava da sempre l'ineliminabile corpuscolo dei critici di professione e dei maldicenti cronici cui nulla va mai bene, cui sembra che madre natura abbia affidato il compito di tagliare i panni al prossimo senza prendere mai le misure.

Si diceva che anche questo fosse, pur sempre, "folklore" fiumano. Il residuo, in verità indecoroso, delle grandi lotte intestine che hanno storicamente agitato la nostra turbolenta città.

Un piccolo, inguaribile,

Continua in 2a. pagina

UN UTILE PROMEMORIA SULLE LEGGI CHE TUTELANO I DIRITTI DEGLI ESILI OLTRE A RIVENDICARLI OCCORRE CONOSCKERLI

Fuor di dubbio esistono, come la Lega Fiumana di Genova puntualmente e giustamente ci ricorda, diritti imprescrittibili degli esuli che in sede internazionale dovrebbero aver pacifico riconoscimento ma esistono anche, nella Repubblica Italiana, alcuni diritti che la legislazione riconosce e

dei quali, un pò per l'età e molto per mancanza di corretta informazione, gli esuli non s'avvalgono o non se ne sono avvalsi né per sé, né per i propri figli. Riteniamo di far cosa gradita ripercorrendo a ritroso nel tempo la normativa in vigore per richiamare alla memoria, con una breve sintesi, alcuni articoli di leggi e decreti che sono tuttora di nostro interesse (il testo completo è a disposizione di quanti vorranno richiederlo):

MINISTERO DELLA DIFESA - Circ. 16 giugno 1994, nn. Lev. - C. - 44/U.D.G. - Disposizioni di dispensa dal compiere la ferma di leva in favore dei profughi soggetti alla leva e agli obblighi del servizio militare - (Già ricordato su queste pagine). Estensibile, in base all'art. 1 comma b, ai "familiari a carico dei profughi, anche se non posseggono la cittadinanza italiana".

LEGGE 15 ottobre 1991 n. 344 - Provvedimenti in favore dei profughi italiani - L'art. 1 - *Familiari a carico* - recita testualmente: "Le disposizioni della legge 26 dicembre 1981 n. 763, come modificata dalla presente legge, si applicano ai familiari a carico dei profughi, anche se di cittadinanza non italiana".

LEGGE 26 dicembre 1981 n. 763 - Normativa organica per i profughi - Art. 1 - *Titolari dei benefici* - Comma 2) "profughi dai territori sui quali è cessata la sovranità dello Stato italiano". All'art.

Facciamo un appello agli avvocati e ai magistrati fiumani, iscritti al Libero Comune, perché ci scrivano e diano il loro parere, informandoci tempestivamente se a conoscenza di altre leggi a favore degli esuli, soprattutto in materia previdenziale e pensionistica.

13 - *Assunzioni obbligatorie* - si dice: "Ai soli fini delle assunzioni previste dalla legge 2 aprile n. 482, presso pubblici e privati datori di lavoro, i profughi, in possesso della formale qualifica, che siano disoccupati e che non abbiano superato il 55mo anno di età, sono equiparati agli invalidi civili e di

guerra, di cui al secondo comma dell'art. 2 di detta legge".

LEGGE 2 aprile 1968 n. 482 - Disciplina generale delle assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private - Stabilisce una serie di benefici ai quali, in base alla normativa sopra richiamata, non solo i profughi ma anche i loro familiari a carico, potrebbero a nostro sommo parere, far riferimento.

Sempre in base allo stesso parere, uguale principio varrebbe per quanto disposto nella legislazione che segue:

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 9 maggio 1994 n. 487 - Regolamento recante norme sull'accesso agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni e le modalità di svolgimento dei concorsi, dei concorsi unici e delle altre forme di assunzione nei pubblici impieghi.

LEGGE 19 dicembre 1984 n. 863 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 30 ottobre 1984, n. 726, recante misure urgenti a sostegno e ad incremento dei livelli occupazionali.

Non siamo esperti in leggi, ma chiunque di voi avrà un amico avvocato in grado di interpretare la legislazione che abbiamo richiamato.

IMPORTANTE INIZIATIVA DELLA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ROMA

Un generoso contributo

Quando il Libero Comune di Fiume in Esilio, Sindaco Fabietti, decise nel 1990 di affidare alla Società di Studi Fiumani il difficile e delicatissimo compito di iniziare e di condurre il dialogo culturale con la nostra città d'origine, non poteva certo prevedere il grande favore con cui sarebbe stato accolto e seguito.

Non solo dagli esuli, stando ai voti unanimi delle assemblee rappresentative e dai sondaggi d'opinione che su queste pagine abbiamo proposto e commentato ampiamente, ma da quanti, nella stessa Fiume, italiani e croati, guardano a noi come a una parte viva, culturalmente necessaria, per riscoprire insie-

me le radici storiche d'una città che ha sofferto cinquant'anni or sono la divisione brutale e iniqua della sua gente.

Per arrivare a tanto siamo stati chiamati a un sacrificio enorme: quello di trasmutare il ritorno "politico" legittimato dall'ingiustizia subita con il Trattato di Pace del 1947, in un ritorno "culturale" che adegua, nel rispetto reciproco, il sacrosanto ideale dell'unità nazionale all'ideale più vasto dell'unità europea, dove ogni confine dovrebbe vanificarsi e ogni diversità dovrebbe pacificamente convivere.

Le difficoltà apparvero subito superiori alle nostre forze. Molto si sarebbe potuto fare se

in Italia si fosse compreso sin dall'inizio il ruolo che gli esuli potevano svolgere a Fiume nel quadro dei rapporti italo-croati. Legittimare la nostra presenza significava in qualche modo rendere giustizia alla nostra storia taciuta. Benché informati d'ogni nostra iniziativa, sia ai vertici parlamentari e politici; responsabili non hanno capito e nulla è stato disposto al fine di potenziare e rendere agevole quanto s'andava facendo.

Hanno fatto finta di non vedere e di non sentire, come le scimmie del tempio di Kyoto.

Le autorità croate, pur tra comprensibili diffidenze e ricorrenti esitazioni, hanno visto e

Al momento di andare in macchina ci giunge notizia che (per quanto riguarda l'eventuale esonero di leva per i figli dei profughi) il Ministro della Difesa, con sua circolare esplicativa del gennaio 1996, si è rimangiato l'interpretazione di cui alla circolare 16/6/1994, assurdità e incoerenza continuano a proliferare sulla misera strada dei nostri diritti.

sentito quanto bastava per non rifiutare la nostra libera e civilissima offerta. La minoranza italiana, con i suoi vertici rappresentativi e con quella sua parte più giovane e significativa, non legata ai vecchi tabù del defunto regime, ha corrisposto ampiamente, pur dovendo soppravvivere in una tormentata realtà gravata da mille problemi.

Continua in 3a. pagina

ATTIVITÀ DEGLI ORGANI COMUNALI ATTIVITÀ DEGLI ORGANI COMUNALI ATTIVITÀ DEGLI ORGANI COMUNALI ATTIVITÀ DEGLI ORGANI COMUNALI

COMUNICATO

Il prof. Claudio Schwarzenberg, quale Sindaco del Libero Comune, non ha mai addebitato all'Associazione le spese relative a viaggi, in Italia e all'Estero, svolti al fine di ottemperare agli obblighi del proprio mandato, pur avendone avuto ampia facoltà sulla base delle deliberazioni adottate in sede di Giunta. La deliberazione adottata dal Consiglio Comunale all'unani-

mità, anche con il concorso degli Assessori che hanno ritenuto opportuno di criticarla in seguito, in sede di Giunta, relativa all'auspicata visita di nostri rappresentanti presso le nostre Comunità all'Estero ha costituito, come in altre numerose occasioni, una semplice dichiarazione d'intenti, in attesa di reperire, sia a titolo personale (come è avvenuto in diverse occasioni) sia da enti o amici, estranei all'Associazione stessa, i fondi

necessari per poterla attuare, non avendo il Libero Comune risorse sufficienti a tal fine.

La grande manifestazione tenutasi ad Ischia, con il gemellaggio ideale del Libero comune di Fiume in Esilio con il comune di Forio e nel ricordo dei marinai caduti nella battaglia di Capo Matapan sugli incrociatori Fiume, Pola e Zara, realizzata con l'Associazione Marinai d'Italia ha comportato una spesa globale d'oltre trenta

milioni e il maggior onere è stato sostenuto dalla locale sezione AMNI di Forio. Le spese sostenute dal Libero Comune, per lapidi, corone, contributo opuscoli illustrativi, rappresentanza ufficiale (Sindaco escluso) assommano a lire sei milioni circa.

La Società di Studi Fiumani ha sostenuto spese per circa due milioni al fine di disporre di videocassette illustranti la cerimonia e realizzate dagli operatori

della Marina Militare. I Liberi Comuni di Zara e di Pola hanno contribuito separatamente alle spese sostenute dagli organizzatori.

Il Convegno su "L'autonomia fiumana (1896-1947) e la figura di Riccardo Zanella" tenutosi a Trieste il 3 novembre 1995 ha comportato una spesa per il Libero Comune di cinque milioni deliberata all'unanimità in sede di Giunta. La spesa globale è stata di 11 milioni circa. L'onere residuo è stato sostenuto dalla Società di Studi Fiumani.

La presentazione dei bilanci, consuntivo 1995 e preventivo 1996, è stata ritardata al gennaio 1996 mancando l'accertamento di una voce fondamentale nella determinazione delle maggiori fonti d'entrata a sostegno delle ipotizzabili voci d'uscita: la definizione della vendita dell'immobile di Padova per il quale l'acquirente ha richiesto, sostenendo i relativi interessi correnti, un'imprevista dilazione per addivenire all'atto conclusivo ed essendosi limitato al versamento di un ulteriore adeguato acconto. Di tale ritardo la Giunta è stata informata e ne ha preso atto con parere unanime.

Le riunioni di Giunta nel corso del 1995 non hanno avuto luogo con la dovuta periodicità a causa del grave lutto familiare che ha colpito il Sindaco il quale ha dovuto limitare i propri interventi entro i limiti strettamente necessari. Nessun Assessore nel corso dell'anno ha mai richiesto una convocazione urgente della Giunta stessa.

Nella riunione di Giunta del 25 novembre 1995 a Bologna, s'è resa indispensabile, per poter proseguire i lavori, in assenza del Sindaco che li aveva abbandonati in segno di protesta a seguito di atteggiamenti ritenuti gravemente offensivi per la sua onorabilità (dovuti forse all'eccessiva emotività di qualche partecipante e non condivisi dalla maggioranza), la presentazione di una mozione di fiducia nei confronti del Sindaco stesso. A tale mozione qualcuno, dimostrando così quando essa fosse opportuna e necessaria, ha ritenuto di contrapporre un'altra chiedendo le dimissioni della Giunta in carica e la conseguente convocazione del Consiglio Comunale.

La maggioranza ha respinto quest'ultima proposta, ritenendola immotivata, e ha approvato, invece, la prima, rinnovando al Sindaco la propria fiducia (otto a favore, tre astenuti, due contrari).

Amici,

male necessario da portarsi appresso con santa pazienza, sorridendo indulgenti o facendo finta di non vedere e di non sentire, anche se di tanto in tanto il piccolo bubbone poteva procurare qualche dolore imprevisto. Ricordo ancora, e ve l'ho già scritto, Cattalini con le lacrime agli occhi nello scorrere una lettera demenziale e meschina che lo accusava di vivere alle spalle del Libero Comune e ricordo Fabietti esplodere di rabbia incontenibile quando ne lesse un'altra che lo accusava d'essersi venduto agli slavi per aver iniziato il dialogo con i "rimasti".

Un breve lampo d'umanissimo risentimento e poi essi ripresero, come se nulla fosse, l'ingrata fatica di rappresentarci e di lavorare per noi.

Niente dunque che non si sapesse già o che non fosse scontato quando alla morte di quei due grandi e degni fiumani si rese necessario eleggere un nuovo Sindaco e una nuova Giunta; quando abbiamo dovuto, a malincuore, ma con la luce di mille speranze, trovarci una nuova sede a Trieste.

Nulla che non avessimo già visto e sentito quando, confortati dal vostro consenso espresso in voti e in sondaggi d'opinione, che sostengono (essi e non altri!) le linee programmatiche d'ogni nostra iniziativa, continuammo il dialogo con la città d'origine e quando, soprattutto grazie a Schwarzenberg, cercammo d'uscire dal ghetto dell'indifferenza, in cui la politica italiana ci vorrebbe rinchiodare, trovando nelle associazioni combattentistiche e d'arma una cassa di risonanza formidabile per la nostra storia tacita.

Il gemellaggio con il Comune di Forio d'Ischia, favorito ed esaltato dalla Associazione Marinai d'Italia (sessantamila iscritti!) nel ricordo dei nostri e dei loro morti a Capo Matapan sull'incrociatore Fiume, ha attirato su di noi l'attenzione di tanti italiani che non traducono Fiume in Rijeka e di tanti politici che dopo aver scoperto i "rimasti" hanno dovuto riscoprire gli "esuli".

Abbiamo lasciato una traccia e una memoria della nostra storia in lapidi commemorative, in corone per i caduti, in opuscoli celebrativi, in videocassette che documentassero l'avvenimento; abbiamo presenziato con una delegazione che vi rappresentasse degnamente, con il gonfalone cittadino e con il medagliere in testa.

Ebbene, qualcuno, dopo aver approvato programmi e spese, ha ritenuto, a fatti compiuti, di doverli contestare e senza proporre, per il passato e per il futuro, programmi e spese diverse, s'è messo in testa di cambiare, dalla sera alla mattina, Sindaco e Giunta.

Il vecchio bubbone s'è fatto dunque sentire.

Avremo voluto sorridere indulgenti o tacere pazienti, sostenuti dalla forza rilevante dei "più", se un fatto nuovo nella storia, non facile, del nostro Comune, proprio in seno alla Giunta, non si fosse reso manifesto e se un altro fatto, ancor più grave, non stesse a far da sfondo, palpabile e concreto, grigio e inafferrabile, a questa imprevedibile vicenda.

Il primo fatto, tanto per dire pane al pane e vino al vino, era questo:

Mai, al vertice del Libero Comune, dove ognuno s'è assunto volontariamente l'onere e l'onore di rappresentarvi, accettando le regole statutariamente imposte, qualcuno s'è sognato d'approvare un'iniziativa per poi riservarsi di criticarla una volta conclusa e mai s'è criticata una linea di condotta senza suggerirne un'altra, in ragionevole alternativa, limitandosi a una esternazione umorale e non meditata. Mai nessuno, com'è avvenuto, nella riunione di Giunta del 25 novembre 1995, ha pensato di coartare la volontà dei "più" con le dimissioni dei "meno".

Due, cui è stata sempre accordata piena fiducia, mai disgiunta da una stima consolidata e meritata, se ne sono andati, non morti, come Fabietti e Cattalini, ma vivi e vegeti, spontaneamente dimissionari, ricreandoci all'improvviso gli stessi problemi che quelle morti un giorno ci posero a carico.

Il secondo fatto, tanto per dire ancora pane al pane e vino al vino:

Siamo andati a Trieste, in una sede che non teme confronti, certi che in quella sede, per precise assicurazioni di chi s'era assunto l'impegno di gestirla e di farla vivere dignitosamente (ci aveva proposto anche l'acquisto di una sede che valeva quasi mezzo miliardo!), avremmo riunito una grande famiglia fiumana per dire la nostra, anche in vecchiaia, alle porte di casa e a testa alta.

Sono trascorsi nove lunghissimi mesi: là dove si doveva ospitare, come ci avevano promesso e ripromesso, la Sezione Fiumana della Lega Nazionale, fa mostra di sé di un salotto inutile e deserto. Là dove una Delegazione della Società di Studi Fiumani doveva operare agevolmente per proseguire a fondo il dialogo culturale con la città d'origine, uno scaffale, vuoto di libri, attende invano che i figli dei rimasti, che studiano a Trieste, ne possano usufruire per conoscere meglio una storia che non è stata mai loro insegnata.

In nove lunghissimi mesi non un incontro, non una conferenza, nemmeno una partita a scopone. Fuori, invece e intanto, s'agitava, e non era cosa nuova, un mondo d'altri esuli divisi da litigiosità perenni e rappresentati sulla carta da una Federazione dilaniata da fieri contrasti intestini.

Divisi sui grandi valori, sui nostri diritti non tutelati, su obbiettivi d'ampio respiro?

No, su personali ambizioni politiche, su quattro poltrone in croce e su quattro soldi che le istituzioni, da quelle parti, elargiscono con notevole disponibilità. Su questa verità nuda e cruda "Il Piccolo" di piccola provincia inzuppa, di tanto in tanto, il biscotto dei suoi cronisti o ospita polemiche da retrobottega o proclama solenni di gente che oltre Duino conta ben poco.

Questo, dunque, il tristissimo sfondo in cui i nostri "meno" hanno avuto la grande alzata d'ingegno del ribaltone incompiuto, aspirando ad essere "più" prima ancora d'avere il vostro necessario consenso.

E questi tardivi fustigatori dei nostri costumi, guarda caso, non vivono forse in quella stessa realtà triestina che abbiamo appena descritto e che fa da sfondo ai fatti accaduti?

E allora c'è da chiedersi: Chi non vuole i fiumani a Trieste? A chi diamo tanto fastidio? Quali interessi abbiamo solleticato?

Quali piccoli monopoli culturali, politici, editoriali, abbiamo infastidito? Difficile ritenere casuale la tegola che è caduta dal nostro tetto dove ogni altra tegola si mantiene ben salda.

Ecco dunque che ripeto la domanda e poi, ve lo giuro, fin che non sarete chiamati a votare, su tutto ciò mi tapperò la bocca, lasciando che i nostri stimati Proviviri, se chiamati, accertino responsabilità e valutino i comportamenti:

"Il Libero Comune può sopravvivere?"

Certo sì, se avremo la vostra fiducia e se con la vostra fiducia avremo, qualora fosse necessario, il coraggio d'osare ciò che gli esuli hanno sempre osato: cambiare, fin che non si trova il luogo giusto e le giuste condizioni per vivere decorosamente.

Conta la fede dei "più" e non il tormentone dei "meno".

Come Fabietti e Cattalini ci hanno insegnato.

Decideremo alla luce del sole, come sempre, su uomini, mezzi, finalità e modi. Nelle nostre libere assemblee. Tutti necessari e nessuno indispensabile, con la bandiera del vecchio Comune ben alta sulle nostre teste a coprire umane miserie, inconfessati rancori, personali ambizioni, segrete manovre.

Il destino del Libero Comune poggia esclusivamente sulla vostra fede incrollabile. Là dove i "più" la conservano inalterata. Là dove l'esodo rimane un valore dell'anima e non una rendita morale per aumentar di peso nell'angusto e rissoso spazio di una città di frontiera, amata quant'altre mai e oggi con un solo, autentico, immenso problema insoluto: quello di non farsi "slovenizzare" pacificamente.

Eravamo andati a Trieste anche per questo. Come fosse una sfida, e puntualmente l'abbiamo lanciata.

Ne abbiamo viste tante, di cotte e di crude, ma per quanto riguarda noi, fiumani, occorre ben altro per farci sparire!

Am. Ba.

Continua in 3a, pagina



La Voce di Fiume

TRIESTE - 30 MAGGIO 2006 - ANNO XXXX - N. 5 - NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Inaugurata a Trieste la mostra sul Porto di Fiume CITTÀ UNITE DALLA CULTURA DEL MARE

■ di Guido Giuricin

Mercoledì 24 maggio 2006, a Trieste presso la Sala Leonardo di Palazzo Gopcevic in via Rossini, è stata inaugurata la mostra "Il Porto di Fiume", a cura del Museo Civico di Fiume-Muzej Grada Rijeka, promossa dal Comune di Trieste-Assessorato alla Cultura-Civici Musei di Storia ed Arte, con la collaborazione del Consolato Generale della Repubblica di Croazia a Trieste-Generalni Konzulat Republike Hrvatske u Trstu e della Comunità Croata di Trieste-Hrvatska Zajednica u Trstu.

Presenti all'inaugurazione: il sindaco di Trieste Roberto Dipiazza, il sindaco di Fiume Vojko Obersnel, il console croato di Trieste Ivan Lacković, il presidente della comunità croata a Trieste Damir Murković, il direttore del museo civico di Fiume Ervin Dubrović, il direttore dei Civici Musei di Trieste Adriano Dugulin e l'assessore comunale alle politiche culturali e museali Massimo Greco (*tutti nella foto a fianco*).

Entrambi i sindaci hanno ribadito la necessità di creare una sinergia culturale ed economica tra due città "gemelle" legate da una storia comune, una storia che ha causato non pochi contrasti, una storia che bisogna conoscere, sciogliere e saper archiviare, adoperandosi

per una crescita in ambito europeo, facendo leva su una auspicabile interazione tra i porti di Trieste, Fiume e Capodistria, città unite dal mare. Si tratta di uno specchio di mare molto piccolo, che andrebbe aperto, non diviso, considerando le enormi risorse di questi tre porti, che dovrebbero costituire un'unica roccaforte portuale-economica-industriale nell'alto Adriatico per poter fare concorrenza, insieme, ai principali porti del Mediterraneo.

La mostra in programma dal 25 maggio al 25 giugno 2006 viene presentata a Trieste nell'ambito degli scambi culturali, collaborazione e cooperazione tra le città di Trieste e Fiume-Rijeka e dei loro musei - Civici Musei di Storia ed Arte di Trieste e Muzej Grada Rijeka-Museo Civico di Fiume - che ha avuto il suo esordio nel 2005 con le esposizioni L'era di Adamić e Trieste. La mostra viene presentata a Trieste nella stessa forma in cui è stata allestita al Museo delle Comunicazioni di Budapest e al Museo Civico di Zagabria, ed è concepita su un doppio binario: storico e artistico.

La parte storica, allestita su pannelli, presenta lo sviluppo della città e del porto dal XVI alla fine del XX secolo. Un grande plastico rappresenta la situazione agli inizi del XX secolo, epo-



ca in cui il porto fiumano raggiunse il vertice nell'ambito delle comunicazioni conquistandosi un posto tra i dieci maggiori porti europei. Una proiezione cinematografica ripercorre la storia del porto, da Carlo VI e la proclamazione del porto franco (1719) fino all'attività portuale odierna, compresi i piani di sviluppo del porto di Fiume. La parte artistica della mostra, intitolata "Impressioni", fa da contrappunto alla parte storica, e consiste in una scelta di lavori di quattro artisti, due fotografi e due designer - Ranko Dokmanović, Branko Kukurin, Vesna Rožman e Klaudio Cetina -, che con un taglio figurativo ed autentico offrono un'immagine personale del porto fiumano. La città di Fiume ed il suo porto sono cresciuti e si sono sviluppati insieme per ben due millenni: la favorevole posizione geografica ha fatto sì che Fiume diventasse centro d'intersezione di vie commerciali marittime e terrestri. Il porto originario si trovava alla foce della Fiumara, e l'abitato adiacente fino al IX secolo portava il nome di Tarsatica, distrutta dai Franchi all'inizio del IX secolo. Le fonti storiche riprendono a parlare dell'abitato sulla foce della Fiumara agli inizi del XIII secolo, con toponimi

che nominano sempre il corso d'acqua: Flumen, Flumen Sancti Viti, Reka, Rika, Fiume. La città era fortificata, cinta da grosse mura turrette; i commerci comprendevano legno, pelle, oli, vino, ferro, cera, gestiti dai signori feudali della città - i signori di Duino, i Walsee, gli Asburgo - e venivano continuamente contrastati dalle flotte veneziane.

Nel 1717 l'Imperatore Carlo VI proclama la libera navigazione sul mare Adriatico, e nel 1719 concede a Trieste e Fiume lo status di Porti Franchi dell'Impero: così entrambe le città conoscono una grande prosperità commerciale ed economica, con conseguente fioritura urbanistica ed industriale. Nel 1776 l'Imperatrice Maria Teresa collega amministrativamente la città di Fiume alla cancelleria della corte ungherese, e nel 1779 Fiume diventa parte delle terre sotto la corona di Santo Stefano. L'ulteriore sviluppo del porto dipese dallo sviluppo delle vie commerciali con l'entroterra, a partire dal XIX secolo, e tra il 1847 ed il 1890 hanno luogo diverse campagne di lavori per la costruzione di un nuovo porto dinanzi alla città, con operazioni di interrimento, di costruzione di moli

Segue a pag. 2



Amici,

quando leggerete questo articolo, o avrete già ricevuto o starete per ricevere la scheda per le votazioni del rinnovo del Consiglio comunale. Contiamo che la partecipazione al voto sia la più ampia possibile e le scelte possano indirizzarsi alle persone più disponibili e desiderose di partecipare alla vita dell'associazione. È stato un esempio, un faro per tutti noi, - che in questo momento desidero ricordare - l'amico Carlo Cosulich, che recentemente ci ha lasciato. Ammirrevoli sono stati la sua dedizione, il suo impegno e lo scrupolo con cui ha seguito ed ha amministrato per lungo tempo le cose del nostro Li-

■ di G. Brazzoduro

bero Comune e per questo che voglio qui ricordarlo in modo particolare, per tutti i concittadini, che l'abbiano conosciuto o meno, ma che dal suo esempio possono trarre motivo e stimolo per il proprio impegno personale.

Un altro momento significativo della nostra vita associativa è l'approssimarsi delle celebrazioni per i nostri santi patroni Vito, Crescenza, Modesto che ci vedranno coinvolti e presenti nella nostra città natale e, spiritualmente uniti, in tutte le celebrazioni che si svolgeranno localmente dove vive un gruppo di fiumani.

CIMITERO DI STAGLIENO nel 12° anniversario della posa del cippo

DEDICATO AI DEFUNTI GIULIANO-DALMATI

di Fulvio Mohoratz

Sono reduce - unitamente all'amico roviginese Francesco Budicin - da un "viaggio/pellegrinaggio" di 5 giorni nelle nostre Terre Natie, viaggio che, per gli studenti vincitori del Concorso promosso dalla Regione Liguria sulla tragedia che ha colpito le Genti della Venezia Giulia e della Dalmazia durante e dopo la seconda Guerra Mondiale, è stato anche "viaggio/premio" e di istruzione. Ho volutamente aggiunto "di istruzione", perché tale non solo era negli intendimenti degli organizzatori, ma tale, poi, si è confermato nella realtà. Perché una cosa è leggere sui testi scolastici o sentirsi narrare dagli insegnanti fatti e talvolta misfatti storici e ben altra cosa è, invece, osservare monumenti, ammirare chiese secolari, palazzi veneti, statue, bassorilievi, leggere targhe, iscrizioni sui cippi, raccogliere le testimonianze di persone di inequivocabile etnia italiana nelle varie Comunità degli Italiani, esistenti sul territorio. Ma anche - e perché no - godere gli splendidi panorami dell'Istria e del Carnaro, l'azzurro del mare, il verde intenso della fitta vegetazione di monti e di colline, intravedere nella foschia le maestose isole di Veglia, Cherso, Lussino, non certo seconde, tanto per fare un esempio - e per bellezza e per vastità - all'isola d'Elba; e capire, capire, ancora capire. Capire perché noi Esuli abbiamo tanta nostalgia di quelle Terre, perché viviamo nel costante, tormentoso rimpianto per averle perse per sempre. Ed è stata una grave perdita non solo per noi Giuliano-Dalmati, ma per l'Italia tutta. Molti, a questo punto, si saranno chiesti: "In verità il concorso di cui ci sta parlando Mohoratz è già alla sua quinta edizione; perché in passato, tranne qualche fugace cenno, non è stato argomento degli oratori che si sono avvicendati davanti a questo cippo?

Perché se ne parla diffusamente ora?" "Perché - rispondo io - quest'anno il viaggio è stato tutto particolare!".

L'UP (Ufficio di Presidenza) del Consiglio Regionale ed in primis il suo Presidente, Giacomo Ronzitti, si sono impegnati a fondo non solo per la sua riuscita, ma anche e soprattutto per renderlo più ricco di incontri, di occasioni per meglio conoscere le problematiche, le realtà locali dei cosiddetti "rimasti", per comprendere gli Esuli nel loro appassionato desiderio che sull'Esodo e sulle tragiche vicende che lo hanno preceduto, sia fatta verità storica, per favorire, infine, tra gli studenti, ma anche tra gli accompagnatori, momenti di riflessione, di profonda meditazione.

Per la prima volta un Presidente del Consiglio Regionale Ligure ci ha seguiti in tutto l'itinerario ed ha parlato in ben sette occasioni, rispondendo agli oratori che lo avevano preceduto - o riprendendo, sviscerandoli, gli argomenti da loro trattati - con competenza, cuore alla mano, estrema semplicità, mai ripetendosi e mai, soprattutto, ricorrendo a frasi altisonanti o a quella retorica alla quale noi, Giuliano-Dalmati, nei discorsi ufficiali fatti dai politici - ma sarebbe più appropriato e di gran lunga più realistico definirli politici - ci siamo, ahimè, ormai abituati, ma che ci hanno spesso avvilito e sempre irritato, perché chi fa demagogia, lusinga e promette, sapendo che comunque alle belle parole non seguiranno poi i fatti, tratta l'uditore da credulone e pertanto da sciocco, speranzoso, anzi fermamente convinto, di essere stato creduto in tutto e per tutto. Di belle parole gli Esuli sono stanchi: alle promesse non credono più e vogliono (per l'esattezza, dopo sessant'anni di colpevole, talvolta complice, sempre comunque vergognoso silenzio, pretendono, dico e ripeto pretendono) i fatti. Ne esigono due in particolare: il risarcimento equo e definitivo, da parte

dello Stato Italiano, dei cosiddetti beni abbandonati; l'applicazione delle norme sui nostri dati anagrafici relativi all'esatta indicazione della città natale per gli Esuli Giuliano-Dalmati, come chiaramente ed obbligatoriamente prescritto dalla legge n° 54 del 15 febbraio 1989.

Ma riprendiamo il discorso sul "viaggio/premio/pellegrinaggio". Non vi starò ad elencare i molteplici incontri, le orazioni, le deposizioni di corone, gli scambi di doni che ci sono stati (oggi su "il Giornale" dell'edizione ligure è stata dedicata ampia cronaca sugli avvenimenti). Diciamo, semplicemente, che abbiamo visitato Trieste, Redipuglia, Basovizza, Pola, Rovigno e Fiume. Tiriamo, invece, le debite conclusioni. Si è avuta la generale impressione - o, per essere precisi, la certezza - che la visitazione di quei Luoghi che parlano inequivocabilmente di una millenaria presenza italica e veneta, sia servita ad arricchire, vuoi a livello di conoscenza, vuoi a quello di coscienza, tutti i partecipanti al viaggio. E quando dico "tutti" non intendo riferirmi unicamente agli studenti od ai loro professori, ai funzionari, ai dirigenti, ai politici dell'Ente Regione (si è udito in diverse occasioni il Presidente Ronzitti esclamare: "Visitando questi posti e contattando i suoi abitanti autoctoni, rimasti sul territorio, uno riscopre prepotente l'orgoglio di essere italiano") ma anche a noi, che rappresentavamo l'A.N.V.G.D. ligure.

Il constatare che i ragazzi hanno seguito con vivo interesse, hanno posto domande intelligenti e pertinenti, si sono entusiasmati e talvolta persino commossi nell'udire le nostre tristi storie, hanno dimostrato, infine, di partecipare alle nostre sofferenze, esprimendo simpatia e solidarietà per il Popolo Giuliano-Dalmata, è stata per noi più che una soddisfazione: è stata un'autentica iniezione di coraggio, di volontà, di determinazione nel proseguire perveracemente

nella nostra lotta perché la verità - tutta la verità - sulle Foibe, sulle brutalità dei partigiani slavi di Tito nei confronti di militari e di civili italiani, sul drammatico nostro Esodo, sulle traversie passate in Italia, sull'atteggiamento ostile di troppi nostri connazionali - al punto da farci sentire "stranieri in Patria" - venga finalmente a galla e trionfi sulle tante, tantissime infamanti menzogne che in quest'ultima metà secolo sono state dette sul nostro conto. Ci ha pure fatto comprendere che fino a che il buon Dio ci permetterà di rimanere in questa "Valle di lacrime", abbiamo il dovere di testimoniare, di non lasciarci scoraggiare dai tentativi di insabbiare, di occultare il tutto, da parte di chi è interessato a negare persino l'evidenza per non dover rispondere di 60 anni di voluto, imposto silenzio.

Non abbiamo il diritto nemmeno di sentirci stanchi, anche se il fardello della testimonianza è quasi sempre un fardello doloroso e comunque assai pesante. Dobbiamo dedicare il poco tempo che ancora ci rimane da vivere - non scordiamo che l'età media degli Esuli raggiunge ormai quasi gli ottant'anni - per far sì che di noi ai posteri rimanga almeno la memoria e che, soprattutto, sia una memoria correttamente tramandata.

È un impegno che ci assumiamo nei confronti dei nostri Morti in pace e in guerra, ovunque sepolti e, innanzitutto, nei riguardi dei nostri Martiri, gettati nelle Foibe, che ancor oggi stanno attendendo cristiana sepoltura e che, con ogni probabilità, mai l'avranno: a tutti questi morti è stata dedicata poco fa la Santa Messa in suffragio delle loro anime.

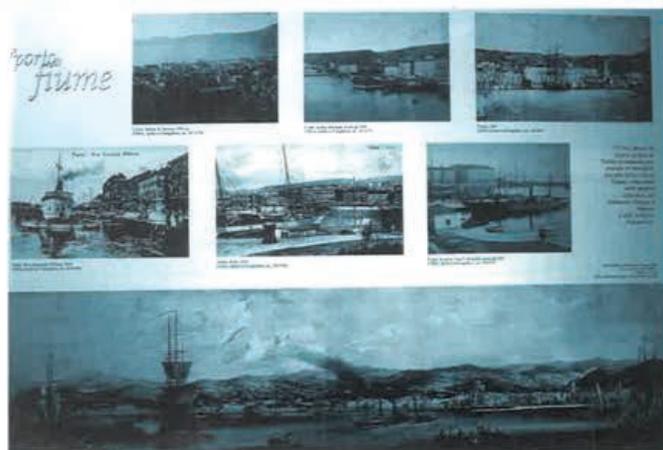
Ma è anche un impegno che ci assumiamo nei confronti dei nostri connazionali, quasi sempre incolpevolmente ignari e tenuti scientemente, sino a ieri, all'oscuro della nostra triste storia, che, tengo a ribadire, è storia patria, cioè storia di tutti gli Italiani. ■

Continua da pag. 1

e l'edificazione di una diga frangiflutti, accompagnate dall'edificazione di adeguati magazzini. In base a dati statistici, alla vigilia della prima Guerra Mondiale, il porto fiumano contava 6300 metri di riva, 62,2 ettari di bacino e 61 ettari di superficie sulla terraferma ed il traffico di merci raggiunse il record di due milioni di tonnellate, per il settanta per cento rappresentate da zucchero, legname e grano, che costituivano le principali esportazioni ungheresi. Dopo i dolorosi avvenimenti e le distruzioni delle

due guerre mondiali, la ricostruzione nel 1947.

Oggi, il porto di Fiume rappresenta il principale terminale croato ed uno dei nodi fondamentali nell'ambito del sistema portuale alto Adriatico. Il 56% delle merci è diretta verso il mercato interno croato, il rimanente 46% è costituito da merci in transito verso differenti destinazioni. I principali mercati di destinazione sono costituiti, nell'ordine, da Serbia Montenegro (47%), Ungheria (16%), Italia (14%), Slovacchia (5%) e Austria (4%). ■



Perché il 2013?

Nella storia del LCFE e della Voce di Fiume, il 2013 ha segnato una svolta. Per la prima volta in assoluto venne organizzato un grande incontro di tutti i Fiumani nella nostra città. Lungo il Corso si vide sfilare la fanfara dei bersaglieri che concluse la sua corsa dentro Palazzo Modello in una sala gremita di pubblico di Fiumani residenti e tanti altri provenienti da ogni parte del mondo. Qualche mese dopo, a sottolineare l'evento senza precedenti, uscì anche un numero doppio della Voce con la Torre, un giornale bifronte, segno di un'unità d'intenti che ora continua nella mission dell'AFIM. Era d'obbligo ricordarlo.



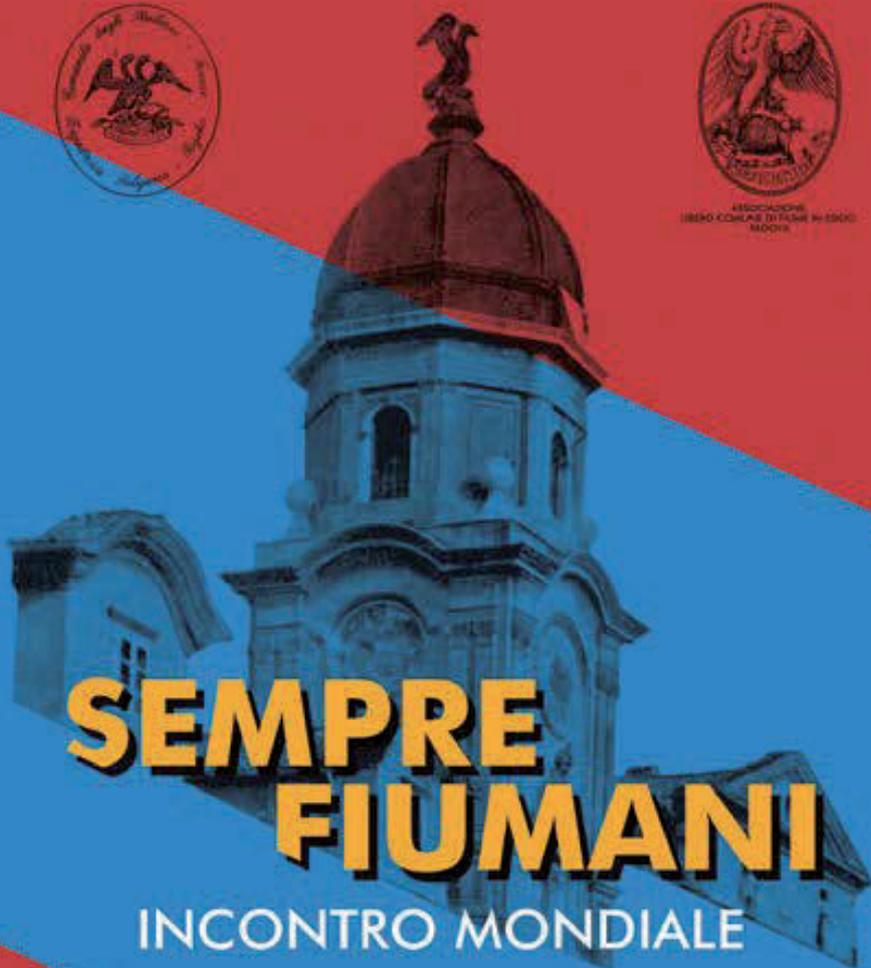
La Voce di Fiume

Taxe perçue - Tassa riscossa - Trieste C.P.O. - Spedizione in abbonamento postale Poste Italiane S.p.A. - Sped. in Abb. Post. D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Trieste. *Attenzione! In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio Postale di Trieste C.P.O., detentore del conto, per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa.*

TRIESTE - MAGGIO.GIUGNO 2013

ANNO XLVII - Nuova Serie - n. 3

Notiziario bimestrale del "Libero Comune di Fiume in Esilio"



**SEMPRE
FIUMANI**
INCONTRO MONDIALE

FIUME
14/15/16 GIUGNO
2013

CON IL PATROCINIO DELLA
CITTÀ DI FIUME

Palazzo Modello, sede della Comunità degli Italiani di Fiume, Uljarska 1/II



SEMPRE FIUMANI



Esserci, quando le parole non bastano

Il dibattito delle seconde e terze generazioni.



Quante parole servono per descrivere tre giornate d'incontri? SEMPRE FIUMANI, la manifestazione che ha voluto verificare il desiderio del ritorno nella propria città, così com'era stato chiesto negli ultimi anni, con insistenza, ad ogni Raduno, si è chiusa con soddisfazione di tutti. Esuli e residenti a Fiume, insieme hanno dato vita ad un esperimento, riuscito. E questo basterebbe, poche parole sarebbero sufficienti per chi era presente e si porta dentro la soddisfazione di aver toccato con mano una diversa dimensione del dialogo e della condivisione. Ma per tutti quelli che da più o meno lontano, hanno seguito l'avvenimento col pensiero, le parole da spendere sono tante. Lo faremo più ampiamente nel nostro numero di settembre-ottobre che uscirà in versione SPECIALE insieme a LA TORE. In quell'edizione – che rappresenta uno dei risultati dell'incontro sulla necessità di produrre cultura insieme - pubblicheremo tutto ciò che riterremo utile a descrivere compiutamente l'avvenimento, comprese interviste, dichiarazioni e riflessioni, poesie e preghiere.

Anticipiamo tutto ciò con i servizi- vetrina che proponiamo in queste pa-

gine, cavalcando la cronaca, per usare una definizione giornalistica.

L'intensità delle tre giornate – è la prima cosa che vogliamo sottolineare – ha dilatato spazio e tempo, da farle sembrare molte di più. Ma prima l'antefatto.

Organizzare un Incontro a Fiume, con la partecipazione fattiva degli Esuli, significava portare in città la testimonianza di una storia complessa. E' stata proprio la serenità con cui il Sindaco Vojko Obersnel ha accettato la proposta dell'Incontro che ha spianato la strada alla realizzazione di un progetto per tanto tempo vagheggiato.

Per tanto l'Incontro mondiale SEMPRE FIUMANI è stato inserito nella tradizionale Settimana della Cultura fiumana della Comunità degli Italiani, iniziata già l'8 giugno, quale omaggio ai festeggiamenti per San Vito. E tutte due manifestazioni – di Comunità e Libero comune - erano comprese in qualcosa di ancora più ampio, la festa della città di Fiume che ha visto coinvolte personalità politiche di rilievo, a partire dal Presidente della Repubblica, Ivo Josipovic che non ha voluto perdere la regata velica, Fijumanka e gli altri appuntamenti di rilievo che annun-

ciavano l'imminente entrata, il primo luglio 2013, della Croazia nell'Unione Europa. Al Teatro Zajc (ex Verdi), tra i premiati Città di Fiume, anche Francesco Squarcia, musicista di chiara fama che vive ed opera a Roma ma è spesso a Fiume, sua città natale.

Esuli e residenti, "fiumani patochi" come amano definirsi, si sono dati convegno in vari luoghi: al Liceo per la premiazione dei ragazzi che hanno partecipato al Concorso a loro destinato che suggella il più che ventennale rapporto tra la Società di Studi Fiumani di Roma e l'Associazione Libero Comune con la scuola; a Palazzo Modello per tutte le manifestazioni culturali ma anche sul Corso per il concerto della Fanfara dei Bersaglieri di Trieste, in San Vito per la Messa del 15 giugno, e alla chiesa di Cosala per quella di domenica 16.

Ogni momento è stato contraddistinto da una convinta partecipazione della gente, dalla calorosa accoglienza della Comunità, dall'aria di festa che si vorrebbe ripetere, magari più volte l'anno perché un solo incontro non basta. Ora che la strada è aperta e percorribile, le occasioni potrebbero essere diverse, magari specializzate, in



modo da soddisfare bisogni diversi in quell'intimità che forse è mancata nelle giornate di San Vito in cui è prevalsa la massa.

Sono riflessioni che continueremo a fare insieme, confidando nei suggerimenti di tutti. Al dibattito finale dedicato alle "giovani" generazioni, le proposte emerse sono tante. Una delle più importanti riguarda forme di tutela del dialetto, di quella parlata fiumana che ai giovani "manca tanto" perché non trovano persone con cui condividere. Ma ci sono progetti europei che potrebbero aiutare ad avviare iniziative per preservare e sviluppare il dialetto e potrebbero, anzi dovrebbero, essere trasversali, coinvolgere tutti, chi il dialetto l'ha sempre parlato, chi lo vuole imparare adesso, chi è andato e chi è rimasto con iniziative congiunte. Molto viene già fatto con i Concorsi ma c'è bisogno anche di una presenza attiva e concreta.

L'altro discorso di fondo, riguarda l'opportunità di avviare una rete di contatti tra le diverse professioni. Creare un pool di avvocati (o di medici o di altre professioni), figli e nipoti di esuli e residenti, che possano offrire la propria competenza a chi ne ha bisogno "qui e dappertutto" per ricordare il titolo di un'opera del grande poeta e scrittore fiumano Osvaldo Ramous.

Far conoscere meglio e di più la produzione letteraria e culturale in genere di Fiume, in luoghi dove la Fiumanità vuole presentarsi con un biglietto da visita d'eccellenza. Perché la Comunità italiana è riuscita a produrre in questi anni grande ricchezza che va promossa.

Ribadito a più riprese il grande ruolo della scuola che evoca a sé il complesso compito di formare l'identità delle future generazioni. Gli spettacoli che hanno visto protagonisti i ragazzi sono stati accolti con entusiasmo,

commozione e gratitudine.

"Ringraziamo voi, - ha detto nel suo discorso a scuola Amleto Ballarini, Presidente della Società di Studi Fiumani - che siete rimasti e voi ragazzi che crescete e vi ricorderete di noi".

Come definire questi momenti se non col termine, forse avverso a molti, di ricomposizione? I momenti che l'hanno suggellato sono stati tantissimi.

Si è parlato in poesia durante la serata-recital curata dal Dramma Italiano attraverso un incrocio di esperienze letterarie in lingua italiana e dialetto di grandi autori fiumani. Si è parlato di approccio scientifico durante il convegno sulla Parrocchia di Cosala con applausi ai concetti espressi da don Milarovic (con traduzione di Ilaria Rocchi) che parlando in croato ha espresso concetti condivisi da tutti. Di momenti importanti ce ne sono stati tanti. Lo spettacolo della Fratellanza del sabato sera, ha messo in campo una ricchezza culturale incredibile, affidata a tutte le generazioni, con la mandolinistica, i cori, la filodrammatica. E poi l'arte con le mostre allestite dalla Sezione ceramisti guidata da Erna Toncinich.

Per non dire della dimensione di festa portata a Fiume dalla Fanfara dei

Bersaglieri che ha sfilato lungo il Corso intonando musiche di richiamo che hanno coinvolto un numeroso pubblico. Applauditi dai partecipanti all'Incontro ma anche dal Sindaco di Fiume che li ha voluti a suonare con la banda civica di fronte al Municipio.

E per non dire delle messe, toccanti, con parole misurate che arrivano dritte al cuore ma parlano al buon senso della gente, in San Vito era impossibile entrare per la moltitudine di fedeli riuniti. Festa nella festa, la presenza degli Alpini nella Cripta di Cosala. E nelle varie occasioni sacre la partecipazione del Coro dei Fedeli fiumani, ormai un'istituzione.

Quanta umanità e commozione, difficile da riassumere, ci vorrà tempo per sedimentare le sensazioni e quel senso di completezza che solo la condivisione con le persone di un medesimo popolo (anche se sparso) può dare. "Una faza una raza", ve la ricordate la frase nel film Mediterraneo di Salvatores, ecco proprio quella. O come ama dire la nostra Agnese Superina, presidente della Comunità: "semo in famiglia". Molti la famiglia l'hanno ritrovata in questa occasione. "Ci avete restituito la città", hanno testimoniato alcune persone.

Il prof. Diego Bastianutti, giunto dal Canada, ha detto di aver cercato Fiume per tanto tempo e di "averla trovata qui con voi, in queste giornate".

"Tante cose si potevano fare meglio", afferma ora Roberto Palisca - che è stato l'anima organizzativa di questo incontro, in collaborazione con l'Associazione Libero Comune - ed ha ragione, tutto è perfezionabile a parte che ci sia qualcosa da perfezionare e Fiume ha dimostrato di esserci, partecipando con slancio a questo incontro. Ora si sta già pensando alla prossima occasione. ■



La scuola nel ruolo di apripista



del Dramma italiano, Patrizia Pitacco, dell'Agenzia per l'educazione, don Matija Maticić, a nome dell'Arcivescovo, nonché le direttrici delle quattro scuole elementari italiane.

Il Concorso giunge quest'anno alla sua 23.ma edizione. "La Società di Studi Fiumani – ha detto la Sever - porta alto il nome della nostra scuola e noi siamo lieti che questa collaborazione continui nel tempo".

Aula Magna della Scuola media superiore italiana (Liceo). Qui ogni anno viene organizzata la cerimonia di consegna dei premi del concorso letterario San Vito e si celebra la giornata della scuola, a ribadire la volontà di saldare due occasioni e due realtà, finalmente riunite. Inevitabile farlo quest'anno sulla scia della ricorrenza dei 125 anni dalla fondazione della scuola. La sera prima in Comunità era stato proiettato il video che ripercorreva la realizzazione della Rievocazione Storica, così come dal programma riportato all'epoca, nei minimi particolari, dalla Bilancia. Un lavoro di studio e ricostruzione che ha coinvolto docenti ed alunni, così come ribadito dalla Preside, Ingrid Sever.

Al Liceo, venerdì mattina 14 giugno, erano presenti numerose autorità: il console generale d'Italia a Fiume, Renato Cianfarani, Alessandro Rossit e Silvio Delbello, direttore e presidente dell'UPT, Amleto Ballarini e Marino Micich, presidente e segretario della Società di studi fiumani, Guido Brazzoduro, Laura Calci e Mario Stalzer, presidente, vicepresidente e segretario dell'Associazione Libero comune di Fiume in esilio, Diego Bastianutti, esule fiumano in Canada, Norma Zani, in rappresentanza dell'UI, Roberto Palisca, presidente dell'esecutivo della CI di Fiume, Orietta Marot, presidente del Consiglio regionale per le minoranze, Jasna Blažević e Sanda Sušan, in rappresentanza della Regione e della Città, Laura Marchig, direttrice



Gli interventi di Ingrid Sever e Amleto Ballarini.

I PREMIATI

Il montepremi del Concorso letterario San Vito è stato di 4.800 €, di cui la Società di studi fiumani ha assicurato 2.300 €, l'Associazione del libero comune di Fiume in esilio 2.000 e l'UI-UPT 500 €. Il premio "Esuli fiumani in Italia", di 2.000 €, rivolto agli alunni delle scuole elementari aveva come tema "Nella tua esperienza quotidiana l'uso bilingue, italiano e croato, ti crea qualche difficoltà o arricchisce il tuo rapporto con gli altri? Ricorri anche a forme dialettali? Esponi le tue riflessioni in proposito". Il primo premio di 400 € è stato vinto da Alba Bukša (motto "Missy") e da Gabriella Baković ("Sempre fiumana"), alunne della VII classe della "Gelsi".

Il secondo premio di 300 € è andato a Miroslav Nemeth ("Jambo"), della V classe della "Dolac" e a Luka Bukša (The doctor), della V classe della "Gelsi". Infine il terzo premio di 150 € è stato vinto da Ivi Maria Dragičević ("Selz-Soda") della VI classe della "San Nicolò", Emma Petrović ("Farfallina"), dell'VIII classe della "Dolac", Miriam Herceg ("Son quel che son"), dell'VIII classe della "Gelsi" e Lukas Skerbec ("Mebresher") della IV classe della "Belvedere".

Il premio "Rivista Fiume", di 2.800 €, rivolto agli alunni della Scuola media superiore italiana di Fiume aveva come tema "Quali sono le motivazioni che ti hanno indotto a scegliere la scuola italiana a Fiume? Quali sono gli elementi più significativi che la scuola ti ha offerto sul piano della preparazione culturale e soprattutto della formazione della persona?"

Il primo premio di 500 € è andato a Matea Linić ("Chanel"), della IIa e a Enrica Dukić ("La follia di un imperatore"), della IVm. Il secondo premio di 400 € è stato assegnato a Marco Sanelli ("Supernova"), della IVm e a Josip Baković ("Pippo"), della IIIIm. Il terzo premio di 250 € è stato vinto da Nina Rukavina ("Clio"), della Ia, Matija Božić ("Farfallina"), della Im, Christian Baković ("Gastone il fortunato"), della IVm e Tina Corelli ("Wish"), della IVa. ■

Fiumani, le radici profonde della città

La delegazione di fiumani al Municipio.



San Vito 2013 è stato per i Fiumani un susseguirsi di incontri vecchi e nuovi. Tra i già consolidati, quello che si svolge tradizionalmente al Municipio con il Sindaco, che quest'anno ha rinviato il saluto suo personale alla domenica, lasciando l'ufficialità a Dorotea Pešić Bukovac, presidente del Consiglio cittadino e ai due Vice Sindaci Miroslav Matešić e Marko Filipović, che hanno accolto la delegazione degli esuli fiumani con Guido Brazzoduro, Laura Calci, Mario Stalzer, Amleto Ballarini, Marino Micich e Diego Bastianutti, accompagnata dal console generale d'Italia a Fiume Renato Cianfarani, nonché dai dirigenti della Comunità degli Italiani, Agnese Superina e Roberto Palisca. Al loro fianco anche l'on. Furio Radin, presidente dell'Unione Italiana e deputato della CNI al Sabor.

Nel dare il benvenuto agli ospiti, Dorotea Pešić Bukovac ha ricordato l'attività di maggiore interesse per gli ospiti, svolta dal Comune di Fiume nell'arco di un anno, partendo a ritroso dalle ultime elezioni che hanno riconfermato nel ruolo di sindaco, Vojko Obersnel. Ha poi sottolineato la gratitudine della città per il ruolo che l'Italia ha assunto nel processo di adesione della Croazia all'UE. Sono seguiti gli altri interventi. "L'Italia ha lavorato molto – ha detto tra l'altro il Console Cianfarani - per consentire di accelerare l'adesione

della Croazia all'UE. Siamo certi che dal primo luglio i rapporti saranno ancora più profondi".

Guido Brazzoduro ha sottolineato l'importanza dell'Incontro di quest'anno oltre al tradizionale impegno, dell'Associazione che rappresenta, nel continuare il restauro delle tombe del cimitero di Cosala per il quale ha chiesto collaborazione e sostegno.

"Quando è crollato il muro di Berlino – ha ricordato Ballarini - la Società di Studi fiumani fece di tutto per ritornare alla città natale". Ha sottolineato la bellissima esperienza di indagine congiunta con l'Istituto croato di Storia sulle tragiche vicende della Seconda guerra mondiale ma anche la recente visita dell'ambasciatore croato a Roma, Damir Grubisa, che "è venuto a visitare il nostro museo".

L'on. Furio Radin ha ribadito il fatto che "gli esuli fiumani hanno avuto la forza di riprendersi in mano la propria città, perché ne rappresentano le radici profonde. Oggi ho deciso di venire proprio per ringraziarli", ha concluso.

CENTRO D'ECCELLENZA PER LO STUDIO DELL'ITALIANO

Nella medesima giornata si è aggiunta un'altra visita dei rappresentanti dell'Associazione Libero Comune, al dipartimento di Italianistica, nuova realtà che opera dal 2011 presso la Facoltà

di Filosofia. Guido Brazzoduro, accompagnato per l'occasione da Laura Calci e Diego Bastianutti, è stato accolto dal preside, prof. Predrag Šustar, nonché dalla responsabile del dipartimento di Italianistica, prof.ssa Gianna Mazzieri-Sanković e dalla prof.ssa Corinna Gerbaz Giuliano. Uno dei temi toccati nel corso della visita è stato il ruolo della pubblica istruzione e dell'università nel trasmettere alle giovani generazioni la storia del territorio, anche la più scomoda. Šustar e Mazzieri-Sanković hanno presentato il corso di laurea triennale in Lingua e letteratura italiana ed il ruolo del dipartimento di Italianistica. In questo periodo – fatto oltremodo importante - si tengono corsi di perfezionamento e aggiornamento per i docenti che insegnano l'italiano in Croazia che consentono ai frequentanti, provenienti da tutto il Paese, di approfondire la conoscenza della lingua, ma anche della cultura oltre a conoscere le istituzioni del gruppo nazionale. Ambizione del dipartimento è di istituire a Fiume un centro di eccellenza per lo studio dell'italiano. Ribadita anche l'importanza del dialetto fiumano dal punto di vista culturale. "Credo sia molto importante che i giovani imparino il dialetto in quanto avvicina le persone che lo parlano", ha detto Brazzoduro, il quale ha regalato alla facoltà alcune copie del Dizionario del dialetto fiumano. ■



La Voce di Fiume

Taxe perçue - Tassa riscossa - Trieste C.P.O. - Spedizione in abbonamento postale Poste Italiane S.p.A. - Sped. in Abb. Post. D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Trieste. *Attenzione! In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio Postale di Trieste C.P.O., detentore del conto, per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa.*

TRIESTE - MARZO-APRILE 2016

ANNO L - Nuova Serie - n. 2

Notiziario bimestrale del "Libero Comune di Fiume in Esilio"



Giovanni Pamich promise al figlio di Grossich di fare il medico - pag. 8



Barbana: i colori fiumani al Giubileo degli Esuli - pag. 16



I nostri marinai scomparsi con la "Roma" - pag. 12



Ratzenberger riflette sull'annessione di Fiume all'Italia - pag. 24



Manifestazione a Catania contro i moti del 1953 nella zona B - pag.18